Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 77

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 31 marzo 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero, e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 150 - Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrati cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci, 7 - Tel. 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 c, tel. 9-39 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-233

Le truppe dell'Asse contrastano validamente le ingenti forze nemiche attaccanti in Tunisia

Un movimento di ribellione comunista annientato nella Croazia meridionale dalle unità italiane tedesche e croate in combattimenti durati alcune settimane

Piroscafo di settemila tonnellate affondato in Atlantico da un nostro sommergibile

Fronte tunisino: pattuglia celere sahariana in azione (Operatore Colò, R. G. Luce)

Bollettino n. 1039

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha lanciato nella battaglia sul fronte tunisino nuove ingenti forze corazzate e di fanteria, validamente contrastate e contrattaccate dalle truppe dell'Asse.

Sventando tentativi di accerchiamento del nemico, nuove posizioni sono state occupate secondo i piani prestabiliti.

L'Aviazione ha battuto colonne di automezzi e di carri armati nemici in movimento verso le linee avanzate. Sei apparecchi sono stati distrutti dalla caccia germanica e un altro è precipitato, colpito dal tiro delle batterie contraeree.

Velivoli tedeschi hanno intercettato nelle acque di Philippeville un convoglio scortato, colpendo con siluri due piroscafi da 5 mila tonnellate ciascuno.

Un bimotore americano è caduto in fiamme nel comune di Giarratana (Ragusa).

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana, ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7 mila tonnellate.

Nella Croazia meridionale, un movimento di ribellione comunista, fomentato dalle Potenze nemiche, è stato stroncato dalle truppe italiane, tedesche e croate, in combattimenti durati alcune settimane.

Le operazioni, condotte con tenacia e valore, superando la insidiosa azione dei ribelli, le difficoltà del terreno montano privo di strade e nonostante le condizioni atmosferiche avverse, si sono concluse con l'annientamento della resistenza avversaria e con la cattura di un ingente quantitativo di armi e di materiali.

Solo pochi elementi delle bande comuniste battute sono riusciti a fuggire in alta montagna.

Il glorioso stendardo del "Savoia Cavalleria,, ritornato a Milano

Fiere parole dell'A. R. il Conte di Torino

MILANO, 30.

Di ritorno dalla zona di operazione è giunto a Milano lo stendardo del «Savoia Cavalleria» ricevuto alla stazione dagli ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia e dai comandanti delle truppe presidiarie. Erano pure presenti il Vice prefetto e il Podestà per dare il saluto della città alla gloriosa insegna che fa ritorno dopo le croiche gesta dei suoi cavalieri sul fronte orientale.

Rendevano gli onori schierati lungo la pensilina drappelli di cavalieri appiedati reduci e la rappresentanza dei cavalieri in congedo.

Accolto con gli onori militari è intervenuto l'A. R. il conte di Torino che dinanzi al decorato vessillo ha rivolto al comandante del reggimento ed ai dragoni del «Savoia» fiere parole per avere essi rinnovato le virtù secolari del corpo ed ha elevato un memore commosso pensiero a coloro che caddero eroicamente.

Una vibrante acclamazione ha risposto al saluto al Re e al saluto al Duce lanciato dal Principe.

Al suono della musica lo stendardo, accompagnato dalla scorta d'onore, è stato quindi portato in caserma fatto segno lungo il passaggio al reverente saluto dei cittadini.

La "Carta atlantica,, al servizio di Roosevelt

Sintomatico articolo di una rivista americana

ROMA, 30.

Come finirà la Carta atlantica? Questa è la domanda che si pone il *Philadelphia Enquirer* in un articolo di fondo. Ecco come il giornale risponde: «Roosevelt ha fatto la solenne promessa che l'America non desidera guadagni territoriali. L'America vuole delle basi in tutto il mondo e lo ha dichiarato il medesimo Roosevelt in occasione del suo incontro con Vargas a Natale. Roosevelt assicurò allora che egli avrebbe provveduto perchè l'Africa occidentale non potesse servire mai da trampolino contro il continente americano.

Dal canto suo Knox ha chiesto apertamente basi dell'oceano Pacifico per gli Stati Uniti.

Alcune di queste basi del Pacifico appartenevano all'Inghilterra altre sono state occupate dal Giappone». Il giornale nord americano spiega che gli Stati Uniti hanno assoluto bisogno di queste basi per la loro politica mondiale.

«Dobbiamo quindi prendercele — dice testualmente la rivista — ma nello stesso tempo dobbiamo agire secondo i nostri principi. Per eliminare questo contrasto fra la teoria e la pratica — aggiunge il giornale — un cinismo tanto spaventoso in quanto ha l'aria di essere incosciente o almeno di esserlo — dobbiamo creare una società delle nazioni la quale ci assegnerà queste basi come «mandati». Ecco perchè la società delle nazioni deve assolutamente risorgere dalle sue rovine».

Il giornale termina il suo articolo spiegando ai lettori che col trucco «dei mandati» gli Stati Uniti possono arrivare ad avere in mano tutte le basi che vogliono senza trasgredire i principi della «Carta atlantica». Ogni commento è superfluo.

Scontro fra unità leggere nella Manica

Violento duello a colpi di cannone a trenta metri di distanza

BERLINO, 30.

Ieri mattina un gruppo di motosiluranti germaniche ha attaccato nella Manica unità veloci britanniche armate di siluro e di cannoni.

In eccellenti condizioni di visibilità i combattimenti si accendevano subito con impegno, da ambo le parti di tutti i mezzi di artiglieria, ad una distanza minima che talvolta non superava i trenta metri. Tra un diluvio di scoppi mentre le opposte formazioni cercavano di colpirsi, due cannoniere nemiche venivano centrate ed una di esse con tale precisione che istantaneamente si arrestava in preda alle fiamme.

Intanto, proseguendo la lotta, una silurante germanica presa sotto il fuoco nemico veniva a trovarsi in condizioni precarie a causa della morte di alcuni membri dell'equipaggio. La unità germanica però, grazie all'eroico comportamento del suo equipaggio, ha potuto tenere il mare fino al momento in cui, raggiunta dalle altre unità della formazione, salvava le armi e gli strumenti di bordo, veniva abbandonata e fatta affondare. Intanto per la abilissima manovra effettuata dalle moto siluranti germaniche due cannoniere nemiche precedentemente colpite, esposte come erano al fuoco delle armi tedesche, dovettero cessare il fuoco ed abbandonare la lotta.

Nuovi scioperi in Siria e nel Libano

SMIRNE, 30.

Dalla Siria e dal Libano vengono segnalati nuovi scioperi degli operai delle industrie tessili, alimentari nonchè dei tipografi. Fra l'altro alcuni giornali hanno dovuto sospendere le pubblicazioni.

Notizie inglesi sul bombardamento di Roma

LISBONA, 30.

I giornali di Londra giunti in questa città danno grande rilievo alla incursione aerea di venerdì sui dintorni di Roma.

Il Daily Mail la presenta col titolo seguente: «La Raf nei sobborghi di Roma. Grandi incendi» mentre il Daily Express scrive: «Nostri aerei su Roma. Il traffico arrestato dai nuovi aeroplani».

QUADRANTE

Italiani d'oltremare

Fra i documenti che certificano la volontà eroica degli italiani chiamati a difendere in questa guerra il suo diritto all'esistenza ed a procurarsi quel posto al sole che Versailles gli aveva negato, quello che comprende i nomi dei combattenti giunti d'oltre mare e d'oltre monte al richiamo della Patria è forse uno dei più significativi poichè rivela la saldezza e l'unità della nostra gente e perchè rivela che, al di sopra delle lusinghe, degli incitamenti e della propaganda straniera, esiste un più puro ed imbattibile sentimento di fronte al quale occorre che il mondo si inchini. Nomi d'italiani nati all'estero i bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate ne hanno citati più di uno. Il Comandante Grossi, i fratelli Ruspoli, il capitano-pilota Paster danno alle schiere il fulgore delle loro gesta e costituiscono un monito. Donde sono essi venuti? Quali mari e quali monti hanno superato per affiancarsi ai patrioti? Che cosa recano nei loro petti? Non importa precisare date e cronache. Importa sottolineare che il battito del loro cuori è uguale a quello delle grandi madri e che un fermo ideale li sorregge: quello della Patria.

* * *

Ma se vogliamo tuttavia conoscere la città della loro recente residenza è ovvio che essa la si potrà trovare in quelle lontane Americhe che più di ogni altro paese videro schiere di lavoratori italiani giuntivi per bisogno di espansione. Poichè in massima parte i nostri emigrati raggiunsero in altri tempi gli Stati Uniti, è ovvio per questo che dagli Stati Uniti ora sono tornati in maggiore numero coloro che hanno sentito il richiamo della Patria.

Ecco dunque come anche a vivere in un paese straniero, anche ad avere agi, si rinunzia quando l'idea è bella. Ma c'è di più. Furono gli Stati Uniti — si sa — che, imprudenti assertori di libertà, chiusero per primi or sono venti anni la porta di casa loro ad ogni immigrazione. I lavoratori italiani dunque che si trovavano oltre Atlantico all'inizio di questa guerra non vedevano la terra dei loro padri da un ventennio, molti altri non l'avevano forse mai veduta. Ma che importa ciò? Nelle lunghe serate invernali, attorno al desco che riuniva la famigliola, nelle passeggiate che padre e figlio facevano lungo le tumultuose vie metropolitane, il vecchio riandava con le parole ad una terra lontana e piena di sole, ad una casetta più piccola, ad una strada più cara ed ecco che la terra lontana prendeva forma nel pensiero dei giovani, e la fiamma si tramandava. Anni e anni di lontananza non bastano a sopire un amore così vivo. E quando la Patria fu in armi, tra armi furono anche coloro che in luogo straniero l'amavano.

Ciò dimostra la saldezza dell'unità della nostra gente. Dimostra che questa unità non può essere incrinata nè dagli allettamenti, nè da contingenze. Chi ha sangue italiano nelle vene porta il sentimento dell'Italia ovunque esso si trovi ed è al servizio dell'Italia si sente mobilitato quando occorra. A cosa mai dunque può tendere certa propaganda nemica che ancora oggi ostinatamente indugia su postulati che gli italiani hanno già riconosciuto come falsi? E' inutile dare una risposta ad un interrogativo del genere. Piuttosto sono gli stessi nemici che dovrebbero porselo. Ma la propaganda nemica ha una logica?

TRASLOCHI

In questi giorni l'aviazione statunitense, in Tunisia ha bombardato e mitragliato a bassa quota ospedali, scuole, abitati, facendo numerose vittime fra la popolazione indigena. (Dai giornali)

— Vedi: ogni tanto smarriscono qualche cosa lungo la strada...

Gli spregevoli sistemi della propaganda inglese

Come fu denigrata la eroica figura del gen. Lorenzini

ROMA, 30.

E' uscito a Londra per i tipi della casa editrice Hodder And Stougton Limited un libro sulla campagna di Abissinia del sig. G. L. Steer.

L'autore confessa apertamente che la propaganda da lui fatta contro l'eroico generale Lorenzini era menzogna macabra.

La figura del generale Lorenzini, tipico esponente dei vecchi valorosi e generosi ufficiali italiani coloniali, è nota e cara a tutti gli italiani.

Lorenzini, che godeva dell'ammirato affetto dei suoi battaglioni indigeni che l'avevano soprannominato «leone del deserto», aveva dovuto cedere ad Agordat di fronte alle preponderanti forze nemiche. Raggiunta Keren vi aveva combattuto alla testa dei suoi fedeli Amhara e durante un combattimento era caduto colpito a morte. La sua figura è passata istantaneamente presso la viva immaginazione degli indigeni dalla vita reale a quella leggendaria di puro eroe.

Orbene, ecco in qual modo lo Steer racconta, con ripugnante cinismo, come egli scientemente profanò, a scopo di propaganda, la intemerata figura del grande soldato:

«Nostro scopo fu di lanciare a mezzo della propaganda un attacco personale contro Lorenzini. Egli era dipinto come un vigliacco. Era scappato da Agordat ed aveva abbandonato le sue truppe allo sbaraglio. Egli doveva avere avuto le ali per svignarsela così rapidamente come ha fatto. Tutto questo, naturalmente, non era vero poichè Lorenzini era un coraggiosissimo uomo. Ma ciò costituiva un eccellente mezzo di propaganda politica. Il nostro abuso nei riguardi di Lorenzini giudicato alla stregua delle corrispondenze del Times era volgare e sgustoso. Esso dette sfrenatamente noia ad un nostro brillante generale di Divisione, il quale però non conosceva la qualità delle truppe etiopiche ed eritree, essendo dedito sin dalla infanzia alla vanteria e alla derisione. Lorenzini fu poi ucciso a Keren, ma questa sfortunata circostanza non convinse meno i disertori che lo interrogai che non avesse agito saggiamente. Se lo avessi ritenuto che la censura inglese me l'avrebbe fatto passare avrei annunziato che Lorenzini era stato ucciso, non in battaglia, ma nelle retrovie, da un ascaro eritreo che stava per disertare».

Le parole di Steer, fedelmente riportate, non richiedono commenti.

Gravissime perdite sovietiche nel settore di Staraja Russa

61 mila morti 3 mila prigionieri 293 carri armati perduti dal 23 febbraio ad oggi

BERLINO, 30.

Tranne che sul fronte del Cuban dove i bolscevichi insistono nei loro attacchi contro i capisaldi avanzati del campo trincerato tedesco, essi si preparano ad uno stesso tempo ad un assalto più impegnativo; sul resto del fronte regna una stasi quasi completa, interrotta solo da fugace attività di pattuglie e da limitate azioni locali. L'inverno si sta ormai agonizzando su quasi tutta l'estensione del fronte orientale ed il passaggio alla nuova stagione determina il corso degli avvenimenti bellici strettamente legati alle possibilità logistiche.

Le oscillazioni primaverili della temperatura ancora fanno risentire i loro effetti e le ultime fotografie mostrano ancora truppe senza cappotto e con i volti quasi rosolati e delle colonne di salmerie in quotidiana lotta col fango, altri documenti invece — come una corrispondenza dell'inviato di guerra Heinz Gröthe apparsa nella Berliner Boersen Zeitung — ci rappresentano il settore di Isium lungo il medio corso del Donez come ancora in preda ai rigori sia pure attenuati della buona stagione. Gelido è il vento, densa la nebbia e soltanto quando il sole fa capolino a tratti, la neve che ancora ha la sua coltre sottile sulle strade o si trova più spesso nei casi delle valli, accenna a sciogliersi. I fiumicattoli si ingrossano a vista d'occhio e chiamano i genieri ad una fatica estenuante e massacrante per la costruzione di ponti e massicciate di rattoppo delle strade che già furono costruite con un sovrano disprezzo di tutte le regole quasi sempre a schiena d'asino e che sono ora trasformate in spessissimi strati di fango su cui gli sdrucciolamenti non si contano.

Nel settore di Isium le forze avversarie, installati i tedeschi ad occidente e i bolscevichi sulle sponde orientali del Donez, si osservano e si molestano senza posa dalle trincee, dai camminamenti, dai fortini, dalle buche predisposte dall'inverno scorso.

Mentre dalle sponde occidentali i granatieri tedeschi fanno buona guardia, da parte loro, dall'alba al tramonto, i sovietici tengono sotto il loro tiro ogni punto che si muova di questa regione contrastata dove se non proprio dei villaggi si contano tuttavia in abbondanza casolari, catapecchie e baracche.

Basta che un soldato accenni ad uscire dalla sua buca, una pattuglia a iniziare la sua marcia perchè subito si odano scheggiare i colpi secchi dei tiratori scelti annidati non si sa dove, o schioccare le raffiche brevi e rabbiose delle mitragliatrici. Qualche volta anche i lancia-granate aggiungono la loro voce e perfino qualche batteria arretrata.

Poi non appena la notte scende dall'una all'altra parte si veglia e si controlla: dall'una e dall'altra parte si inizia il lavoro di perlustrazione: si scrutano le fitte tenebre per cercare di penetrare nello schieramento avversario.

E' una continua insidia, una lotta estremamente dura anche se poco appariscente un continuo sforzo che non dà se non di mediocre rendimento; una tensione incessante grazie alla quale si gettano i semi fruttiferi della prossima battaglia.

A sud di Viasma, come si apprende da fonte militare competente, ieri il nemico ha attaccato con deboli forze ed è stato duramente respinto. A sud del lago Ladoga esso ha perduto 27 carri armati. Nel settore di Staraja Russa i sovietici hanno inoltre subito dal 23 febbraio perdite rilevantissime. Si precisa infatti che sono stati distrutti 293 carri armati, sono stati fatti tremila prigionieri e contati più di 61 mila morti.

Quelli di Dalmine

Le maestranze di Dalmine in raccoglimento a braccio teso nel saluto romano rivolto ai Caduti nel 24° annuale del discorso del Duce

Questa fotografia, che ritrae l'adunata delle maestranze di Dalmine per celebrare il 24.o annuale dello storico discorso che Mussolini tenne agli operai degli stabilimenti Franco-Gregorini il 20 marzo 1919, potrà sembrare, per un giornale, che vive la vita di ventiquattr'ore, un po' scaduta nel tempo agli occhi dei superficiali e agli occhi di coloro che non conoscono — e ce ne sono — la storia del Fascismo.

Pur essendoci giunta in ritardo noi la pubblichiamo perchè essa richiama la nostra attenzione. Questa folla di lavoratori adunata sotto le immense capriate di uno stabilimento industriale, seduta sulle travi, aggrappati ai pilastri in ferro, col braccio ben teso nel saluto romano (a osservare bene nessuno, proprio nessuno ha nel saluto il gesto dello stitico o del timido o dell'uomo stanco) ci riporta a quei giorni in cui i padri di questi lavoratori e forse anche essi stessi fecero uno sciopero, uno sciopero strano, sino ad allora mai visto.

Una Vertenza era sorta dunque negli stabilimenti della Franco-Gregorini di Dalmine (prov. di Bergamo) tra le maestranze e gli industriali per il riconoscimento dei diritti sindacali degli operai iscritti all'Unione Italiana del Lavoro, che aveva raccolta l'eredità spirituale del sindacalismo rivoluzionario interventista. Il 15 gennaio 1919 duemila operai proclamano lo sciopero, ma — ed è questo il fatto nuovo, che è sintomo di una diversa coscienza — non abbandonano il lavoro, si rinserrano invece nelle officine innalzano il tricolore e acclamano un ordine del giorno con il quale dichiarano di continuare la produzione «nell'interesse della industria nazionale e per il bene del popolo tutto d'Italia».

Alla coscienza pensosa di Mussolini il fatto nuovo non sfugge, anzi costituisce una risposta a molti interrogativi tanto da fargli intuire la maturità del popolo italiano a fare quella «Sua» rivoluzione, che darà contenuto sociale al dramma cruento della guerra. E accorre a Dalmine, concludendo lo sciopero col suo discorso del 20 marzo: «Vi siete messi sul terreno della classe, ma non avete dimenticato la Nazione. Per gli interessi immediati della vostra categoria voi potevate fare lo sciopero vecchio stile, lo sciopero negativo e distruttore; ma pensando agli interessi del popolo voi avete inaugurato lo sciopero creativo che non interrompe la produzione....

Sul pennone dello stabilimento avete issato una nostra bandiera, che è tricolore ed attorno ad essa ed al suo garrito avete combattuto la vostra battaglia. Bene avete fatto... E' il lavoro che nelle trincee ha consacrato il suo diritto a non essere più fatica e disperazione, perchè deve diventare orgoglio, creazione, conquista di uomini liberi nella Patria libera e grande, entro e oltre i confini».

Dunque quelli di Dalmine hanno questo privilegio ed ogni anno essi rinnovano quel rito, che è titolo di nobiltà.

E noi sentiamo che in questi visi, nei gesti di questi operai, nel loro entusiasmo c'è anche il pensiero degli «interessi del popolo» e della Patria impegnata duramente in quest'ora così difficile nella sua storia.

Mi hanno detto che il 20 marzo 1943 molti fra i 6500 operai di Dalmine avevano le lacrime agli occhi quando l'oratore ufficiale si è rivolto alla madre di Antonio Locatelli, eroe bergamasco e triplice medaglia d'oro e che quando è stato ricordato loro l'impegno che le maestranze hanno verso i Caduti per la Patria e verso i combattenti, essi hanno invocato il Duce. E' vero, certamente sarà vero, perchè essi sono quelli stessi che pur reclamando un diritto non usarono i vecchi sistemi ma all'ombra del Tricolore santificarono il lavoro, unico segreto per le supreme mete della Patria. Essi, come allora credettero nei destini migliori dell'Italia, anche oggi continuano fermamente a credere, sicuri che alla fine di questa guerra — come disse il Duce all'«Adriano» — un altro passo sarà fatto in materia di accorciamento delle distanze.

E per il loro «credo» e per la loro ubbidienza, per questo saper lavorare in silenzio e duramente, pensosi si dei sacrifici che l'ora impone a ciascuno, mai sbandati o soprafatti del proprio interesse egoistico, noi pensiamo additarli alla Nazione sicuri che più di ogni parola agli incerti e agli annebbiati la migliore lezione sia l'esempio.

Guido Caromio

La penetrazione americana in Arabia

Il commercio degli schiavi sotto la bandiera stellata

La penetrazione dei nord-americani nel mondo arabo dell'Africa settentrionale non è stato sufficiente per soddisfare l'ambizione del presidente della Casa Bianca. Se tutti gli indizi non ingannano, i suoi piani mirano oltre, ed egli intende includere anche l'Arabia di Saudi nei suoi propositi di conquista. Già alcuni mesi prima della entrata in guerra degli Stati Uniti Roosevelt aveva fatto escludere il mar Rosso dai territori compresi nella legge di neutralità. Roosevelt presto volle dimostrare un accentuato interesse per le concessioni petrolifere e le raffinerie inglesi poste nelle isole Bahrein sulla costa araba. Non può quindi sorprendere il fatto che egli ora rivolga un'attenzione sospetta all'Arabia di Saudi. L'ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo, signor Kirk, venne infatti accreditato presso il re dei Wahabiti e ricevuto da Ibn Saud nella capitale Riad. Non contenti di ciò gli Stati Uniti eressero un magnifico edificio destinato alla loro ambasciata nel porto di Dgiddha, località arida e torrida quanto mai, aggiungendo al corpo dei più scaltriti specialisti orientali già inviati in quel Paese l'ex-console generale di Teheran, come capo ed incaricato d'affari della loro rappresentanza diplomatica presso l'Arabia di Suadi. Ma gli americani crearono delle rappresentanze consolari anche nello Yemen e nell'Emirato di Moskaz. Inoltre, nominarono presso il residente inglese a Koweit un rappresentante fiduciario.

Il diffidente re degli arabi naturalmente scorge in tutta questa intensa attività diplomatica dei nord-americani un vero e proprio tentativo di accerchiamento, tanto più che gli americani si sono installati sempre più saldamente sulle isole di Bahrein dove gli inglesi avevano creati dei punti di appoggio per la loro flotta e per la loro aviazione. Gli inglesi possono ormai considerarsi come soppiantati, e gli americani si comportano come padroni esclusivi nella capitale Manana. L'Emiro delle isole di Bahrein, Muhamed ben Isa, è un cugino del re Ibn Saud, e per questa sua stretta parentela venne trattato dagli inglesi sempre con ogni riguardo. Gli americani non si lasciano influenzare da simili considerazioni, e trattano la popolazione locale, la quale vive soprattutto della pesca e del commercio delle perle, e che è formata anche da strati sociali più elevati, non meglio che se fossero negri, provocando malumore e malcontento.

Ben poco lusinghiero è per il buon nome nord-americano in quei territori il fatto — messo in evidenza dalla rivista inglese «*News Revue*» — che è stato ripreso il commercio degli schiavi, che sarebbe tollerato dalle autorità.

La miseria tra la popolazione indigena in seguito alle continue requisizioni è cresciuta in modo tale che giovanotti e ragazzi dal Belucistan fino alle isole di Bahrein, preferiscono spontaneamente offrirsi come schiavi ai commercianti che esercitano questo mestiere, anzichè perire per le privazioni. Navi a vela quasi giornalmente partono con il carico umano da qualche oscuro porto facendo rotta, senza curarsi delle navi da guerra che incrociano in quelle acque, verso il sud. Nelle isole Bahrein, se non nella stessa capitale, sono tenuti regolari mercati di schiavi. Gli sceicchi arabi ed i grandi latifondisti sono per la maggior parte gli acquirenti, poichè essi mancano di mano d'opera. Giovani ragazze piacenti vengono separate, imbarcate nuovamente ed avviate nelle località del Mar Rosso, per esser vendute negli harem.

C'erano determinati circoli nei Paesi arabi del vicino Oriente che avevano preso sul serio le promesse di Roosevelt formulate nella famigerata Carta dell'Atlantico. Ma essi perdettero presto le loro illusioni in seguito alle dichiarazioni dell'inviato diplomatico degli Stati Uniti a Beirut. Infatti, l'inviato qualche tempo fa comunicò ad una delegazione di notabili che il presidente degli Stati Uniti naturalmente avrebbe potuto concedere l'illimitata sovranità soltanto a quei popoli arabi che si fossero dimostrati in precedenza meritevoli e degni di tale distinzione. In ogni modo, egli, come inviato, nè ai siriaci, nè ai libanesi, nè agli arabi palestinesi poteva dare una assicurazione impegnativa di qualsiasi natura, giacchè la loro condotta rispetto agli americani era motivo di serie preoccupazioni. Se si ricordano le assicurazioni date agli ebrei della Palestina e ai sionisti circa la creazione di un più esteso Stato ebraico, al quale dovrebbe esser aggregato anche una parte della Siria, gli arabi possono facilmente comprendere quale «tutela paterna» verrebbe loro data da Roosevelt.

Nel suo zelo filoebraico il console generale nord-americano è andato tanto oltre da dichiarare che Roosevelt stesso è personalmente garante degli interessi ebraici nel vicino Oriente. Egli ha anche aggiunto che uno Stato ebraico, quale è previsto dalla dichiarazione di Balfour, non risolve affatto il problema. Il nuovo Stato deve comprendere territori che attualmente non appartengono al mandato della Palestina. E' aspirazione del presidente degli Stati Uniti di assicurare tali territori agli ebrei.

Ora, si verifica il fatto singolare che gli inglesi, i quali finora fecero di tutto per favorire gli ebrei della Palestina a danno degli arabi, sembrano opporsi ai piani americani. Essi si vedono un'altra volta giocati dai loro alleati nord-americani. Ma gli inglesi non intendono rassegnarsi ad una esclusione nei loro Domini più antichi, cioè nei Paesi del vicino Oriente e nell'Arabia di Saudi. Per poter riconquistare talune posizioni perdute, essi hanno ideato il piano di favorire una unione personale tra la Siria e l'Arabia di Saudi.

(Continuazione in IV° pagina)

Le provvidenze del Regime per i lavoratori del commercio

ROMA, 30.

Sotto la presidenza del Presidente confederale, si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Erano presenti, oltre il segretario delle Federazioni nazionali, i direttori dei servizi confederali, i sottosegretari dell'Unione di Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Verona, Napoli, Bari, Palermo, Firenze, Trieste.

Il Presidente confederale, cons. naz. Pasquale Paladino, dopo aver illustrato le recenti determinazioni del Comitato interministeriale di coordinamento, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sui problemi che soprattutto nell'attuale momento interessano le categorie rappresentate. Particolare rilievo ha assunto la illustrazione di tutte le provvidenze predisposte dal Regime in questi primi venti anni, in favore dei lavoratori, che costituiscono un complesso di leggi e di istituti, che pongono il Regime fascista all'avanguardia della legislazione sociale moderna, intesa a realizzare le aspirazioni delle masse lavoratrici.

Il cons. naz. Paladino ha concluso rilevando l'apporto che le categorie rappresentate danno alla disciplina di guerra nei settori dei prezzi e dei consumi.

Ha fatto seguito, quindi, un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato i segretari delle Federazioni di categoria e quasi tutti i segretari di Unione.

Al termine della discussione la Giunta ha acclamato un fervido indirizzo al Duce.

La medaglia d'oro di Madrid consegnata al Caudillo

MADRID, 30.

Il Caudillo ha ricevuto al Palazzo del Pardo, l'Alcade e i membri del Consiglio comunale, i quali gli hanno consegnato la medaglia della città, in segno di gratitudine verso il Liberatore.

Rispondendo all'indirizzo rivoltogli dall'Alcade, il Caudillo ha detto di accogliere con gratitudine la medaglia. Ha ricordato di aver voluto conquistare Madrid senza distruggerla ed ha incitato le autorità municipali a farne la capitale degna della nuova Spagna.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

L'assemblea dei combattenti della Sezione di Ragogna riafferma la fede nella vittoria

Il Podestà ed il Segretario del Fascio di Ragogna hanno inviato al Prefetto il seguente telegramma: «Combattenti convocati assemblea annuale rivolgono riconoscente pensiero Voi Eccellenza riaffermando oggi più che mai nel nome loro camerati caduti fede incrollabile sicura vittoria».

Il Prefetto ha espresso i sensi del suo cordiale cameratismo.

Nell'Amministrazione comunale di Fanna

Con recente decreto è stato nominato Commissario del Comune di Fanna il fascista Luigi Gio. Batta Toffolo fu Marco, in sostituzione di Sante Mian.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 29 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Giuseppe Domini da Colloredo di Monte Albano; Maria Bier da Cavasso Nuovo; Mario Zilli da Udine; Luigia Lodolo da Udine; Sante Bertossi da Basiliano; Francesco Valent da Venzone; Giovanni Giordano da Udine; Enrico Guerra da Vito d'Asio; Iside Bonanni da Udine; Giovanni De Simon da Osoppo; Luigi Tomada da Campoformido; Enrico Nazzi da Pozzuolo del Friuli; Regina Bertoli da Pozzuolo del Friuli; Teresa Solero da Ovaro; Gio. Batta Della Pietra da Ovaro; Valentino Dell'Oste da Ovaro; Leone Brovedan da Paularo; Orsola Screm da Paularo; Agostino Menoan da Paularo; Rosa Romanello da Pozzuolo del Friuli; Enrico Iaizza da Pozzuolo del Friuli; Luigia Del Negro da Ronchis; Antonia Mattelig da S. Leonardo; Angelina Simaz da S. Leonardo; Rosa Simaz da S. Leonardo; Giovanni Oderico da Sesto al Reghena; Maria Siega da Resia; Lucia Fadi da Venzone; Giuditta Cleigoi da S. Leonardo; Felicita Vogrig da S. Leonardo; Lidvina Comino da Treppo Grande; Maria Bledig da S. Leonardo; Genoveffa Dreussi da Osoppo; Rosa Zilli da Udine; Celeste Nardini da Mortegliano.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Marcellina Terenzani da Udine; Angelo De Giorgio da Udine; Emilio Galanda da Udine; Giovanni Da Frè da Pozzuolo del Friuli; Ermenegildo Galusso da Pozzuolo del Friuli; Angelo Bassi da Pozzuolo del Friuli; Luigia Dario da Ovaro; Maria Beorchia da Ovaro; Albina Casali da Ovaro; Libera Gortan da Ovaro; Eugenio Adami da Ovaro; Maria De Caneva da Ovaro; Caterina De Franceschi da Ovaro; Maria Macsinova da S. Pietro al Natisone; Marianna Del Fabbro da Varmo; Angelina Tribuzio da Varmo; Osvaldo Colle da Varmo; Olivo Campeotto da Varmo; Luigi Della Vedova da Varmo; Angelo Bernardino da S. Leonardo; Giuseppe Bonasera da S. Leonardo; Anna Compassi da Resiutta; Valter Gasparini da Travesio; Antonio Zaner da Treppo Grande; Gio. Batta Tullio da Tricesimo; Eugenia Merlini da Tricesimo; Consilia Mazzolini da Villa Santina; Maddalena Valent da Venzone; Giovanni Odorico da Sesto al Reghena.

Distribuzione straordinaria di patate

In esecuzione alle determinazioni adottate dal Comitato interministeriale di coordinamento, il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha disposto che nel mese di aprile venga effettuata una distribuzione straordinaria di patate.

Le norme relative al prelevamento della razione straordinaria verranno precisate con successivo comunicato.

Aumento delle pensioni

Presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha avuto luogo una riunione dei rapresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei rappresentante dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Scopo della riunione è stato l'esame delle nuove disposizioni riguardanti l'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia, obbligatorie e facoltative, a far tempo dal 1° aprile p. v., nonchè le nuove contribuzioni ad esclusivo carico dei datori di lavoro.

Fermo restando la pareteticità del contributo, per ciò che si riferisce alle sole assicurazioni obbligatorie: tubercolosi, disoccupazione, nuzialità e natalità, per la quota invalidità e vecchiaia i datori di lavoro aumenteranno il contributo del 50 per cento limitatamente alla assicurazione di invalidità e vecchiaia.

In relazione a quanto sopra, i datori di lavoro sono invitati a provvedere, con tutta sollecitudine, all'aggiornamento della posizione assicurativa dei propri dipendenti fino al primo periodo di paga che viene a scadere dopo il 31 marzo, in quanto da tale periodo di paga dovranno essere applicate le nuove norme contributive.

Le marche di contributo di precedente emissione cessano da ogni validità dalla suddetta data del 1° aprile; tuttavia si consente l'uso di esse sino al 31 maggio p. v., esclusivamente per regolarizzare le tessere degli assicurati per il periodo di lavoro prestato dagli stessi sino al 31 marzo come sopra detto.

Chiunque sia in possesso di marche di vecchio tipo potrà ottenerne la sostituzione con marche di nuova emissione, purchè ne faccia richiesta alla sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale entro il termine improrogabile del 31 agosto 1943.

Con R.D.L in data 18 marzo 1943 XXI è stato disposto l'aumento del le pensioni nell'assicurazione obbligatoria e facoltativa.

Allo scopo di consentire nel più breve termine la riscossione della pensione aumentata, si invitano i pensionati a presentarsi agli Uffici pagatori entro I PRIMI GIORNI DI APRILE per riscuotere la rata di detto mese. IN TALE OCCASIONE CONSEGNERANNO ALL'UFFICIO PAGATORE IL LIBRETTO DI PENSIONE sul quale la Sede dell'Istituto deve registrare la pensione aumentata.

Si avverte che l'aumento della pensione potrà essere riscosso soltanto da quei pensionati che avranno consegnato il libretto.

Quanto prima il pensionato si sarà affrettato a riscuotere la rata di aprile ed a consegnare all'Ufficio pagatore il suo libretto, tanto prima egli potrà beneficiare della pensione aumentata.

Esercizio venatorio

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, visto il T. U. delle norme per l.. protezione della selvaggina e della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939 XVII, n. 1016, su proposta del Comitato provinciale della Caccia di Udine, ha prorogato, fino alla data di apertura dell'annata venatoria 1945-46, i provvedimenti di costituzione anche nelle seguenti zone di ripopolamento e cattura: Cavasso Nuovo, Codroipo, Cordenons, Fagagna, Forni di Sopra, Gemona del Friuli, Maniago, Martignacco, Meduno, Moggio Udinese, Mortegliano, S. Giorgio della Richinvelda, Trasaghis, Villa Santina, Vivaro e Arba.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

29 marzo 1943 XXI: Ortaglie e legumi in sorta q.li 284 Arance e mandarini: q.li 490; limoni q.li 60.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

28 marzo 1943 XXI: Quantitativo globale kg. 532, così diviso: al capoluogo kg. 180,500; ai centri urbani della provincia kg. 180,300; esportazione kg. 17,900; vendita locale kg. 153,300.

Gruppo Rionale "A. Salvato,,

Comitato opere di assistenza

Offerte pervenute al Comitato del Gruppo Rionale «A. Salvato» per l'assistenza delle famiglie bisognose dei combattenti e degli sfollati.

Hanno versato: lire 500 cav. uff. Pietro Fantoni, lire 200 il co. Enrico de Brandis, ditta Antonio Madrassi, lire 100 co. Cesare di Colloredo Mels, ing. Ferruccio Allegrezza, cav. Domenico Ceconi, ditta Vitrum, lire 25 Eugenio Galimberti, lire 10 ditta Silvio Filipponi.

Al Gruppo rionale «A. Salvato» via F. Mantica n. 12, apposito incaricato del Comitato si troverà tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle ore 16.30 alle 18.30 per ricevere le offerte.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli

La Sezione provinciale dell'alimentazione, in base alle disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, comunica i prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli: primaverili (i prezzi vanno vanno così distinti, la prima cifra all'ingrosso, la seconda al dettaglio).

Carciofi comuni lire 144 per cento. lire 1.70 cadauno.

Carciofi romani: 122 per cento pezzi, 2.60 cadauno;

Asparagi: 692; 8.40;
Piselli da sgranare: 300, 3.60;
Spinaci senza radici: 195; 2.40;
Spinaci con radici: 152; 1.90;
Fave: 300; 3.60;
Fagiolini senza filo: 470; 5.60;
Fagiolini con filo: 360; 4.30;
Cipolle primaticce: 207; 2.50;
Nespole: 250; 3.10;
Nespoloni: 348; 4.20.

I suddetti prezzi hanno decorrenza immediata.

Doni agli alpini combattenti

Offerte pervenute al Comando del Battaglione Udine del X Alpini per inviare doni agli alpini combattenti della Divisione «Julia»:

Plotone alpini in congedo di Buttrio lire 151; per l'assistenza alle famiglie degli orfani degli alpini della «Julia»: gr. uff. dott. Domenico Rubini lire 500.

La medaglia-ricordo di Udine agli alpini della "Tridentina,,

L'altro giorno nel pomeriggio, il Vice Podestà comm. Alciati, in rappresentanza del Podestà Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, ha recato al gen. Reverberi, comandante della Divisione Alpina Tridentina, la medaglia di bronzo, ricordo della città di Udine, vecchia capitale della Divisione gloriosa, quale segno di affettuoso saluto e di omaggio di Udine ai valorosi camerati reduci dall'aspra e dura battaglia, al fronte antibolscevico.

Il Vice Podestà ha accompagnato l'omaggio con appropriate parole alle quali ha risposto ringraziando vivamente il gen. Reverberi.

Altra onorificenza germanica a un lavoratore friulano

Il lavoratore Pietro Agosto di Paolo, da Tarcento, occupato presso un importante stabilimento industriale in Klagenfurt, nella giornata del 23 marzo u. s. — celebrandosi da quella colonia italiana il 23.o annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento — è stato insignito della Medaglia tedesca al merito in premio alle capacità professionali dimostrate e per diligente e operosità durante un lungo periodo di tempo.

Alla cerimonia della consegna della onorificenza presenziavano le autorità italiane e germaniche di Klagenfurt.

E' questa la seconda onorificenza tedesca concessa a lavoratori friulani. La prima infatti, come abbiamo a suo tempo pubblicato è stata conferita al concittadino operaio specializzato Ferdinando Rossi.

La Cassa di Risparmio per la Casa Invalidità e Vecchiaia

La Cassa di Risparmio di Udine ha anche quest'anno beneficato la Casa di Invalidità e Vecchiaia elargendo la cospicua somma di lire 35 mila.

Il Commissario prefettizio del Pio Istituto sentitamente ringrazia la benemerita Cassa di Risparmio.

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione straordinaria di dirigenti sindacali

L'Unione fascista lavoratori dell'industria comunica:

Domenica prossima 4 aprile alle ore 10 precise nella sede di piazza S. Cristoforo n. 4 è convocata in via straordinaria, il Comitato della Unione che sarà presieduto dal rappresentante della presidenza confederale, comm. Mario Federechi.

Sono invitati ad intervenire a detta riunione tutti i dirigenti sindacali (segretari e componenti di direttorio dei sindacati di categoria) nonchè fiduciari d'azienda e corrispondenti i reparti residenti in Udine.

Convocazione straordinaria del Comitato dell'Unione

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

Domenica prossima 4 aprile alle ore 10 precise presso la sede, piazza S. Cristoforo, n. 4, è convocato in via straordinaria, il Comitato della Unione che sarà presieduto dal rappresentante della Presidenza confederale, comm. Mario Pedernechi.

Sono invitati ad intervenire a detta riunione tutti i dirigenti sindacali (segretari e componenti di direttorio dei sindacati di categoria) nonchè fiduciari d'azienda e corrispondenti di reparto residenti in Udine.

Richiesta di lavoratori

L'Unione fascista lavoratori dell'industria comunica:

E' in corso il reclutamento di lavoratori delle categorie vulcanizzatori ed apprendisti vulcanizzatori, da avviare presso una ditta della provincia.

Portanto gli interessati che desiderano [illegible] a presentarsi all'Ufficio collocamento dell'Unione di Udine, piazza S. Cristoforo 4, per le condizioni [illegible] e per l'iscrizione.

G. U. F.

A tutti gli universitari

Tutti i fascisti e le fasciste universitari della nostra città che in periodo di studi hanno come domicilio abituale o quasi sedi universitarie sono invitati a questa Segreteria comunicazione del periodo in cui rimangono assenti da Udine unitamente al loro indirizzo preciso presso la città sede dell'Università, che frequentano.

Tutti i fascisti e fasciste universitari presso enti o uffici pubblici e privati, sono tenuti a fare il preciso indirizzo dell'ente o ufficio presso cui prestano attività a questa Segreteria.

Tutti i fascisti universitari appartenenti a classe alle armi e attualmente in sede e non alle armi per cause occasionali o di salute sono invitati a darne in nota a questa Segreteria.

I dati richiesti alla presente comunicazione che ha la massima importanza negli interessi stessi degli organizzati devono pervenire a questo G.U.F. entro una settimana dalla pubblicazione del presente comunicato.

Le famiglie degli universitari in caso di assenza degli stessi sono invitate a dare per essi le informazioni di cui sopra.

Il presente comunicato vale come comunicazione personale a tutti gli iscritti e non è ammessa ignoranza dello stesso.

G. I. L.

Colonie estive anno XXI

Sono aperte le iscrizioni alle cure climatiche estive per l'anno XXI (Colonie diurne, ed eventualmente Colonie temporanee di Lignano e Tarvisio).

Per essere ammessi alle Colonie della Gil necessitano i seguenti requisiti: risiedere nella provincia di Udine; essere iscritti alla Gil; aver compiuto il sesto anno di età, all'atto di essere ammessi in Colonia, e non aver superato il tredicesimo; *aver subito la vaccinazione antivaiolosa e antidifterica.*

I moduli domanda di ammissione dovranno essere ritirati: nel Comune di Udine presso i Comandi Gil dei Gruppi rionali; per i Comuni della Provincia presso i rispettivi Comandi Gil di Fascio.

I moduli, debitamente compilati, dovranno essere restituiti *entro il giorno 20 aprile XXI* agli stessi Comandi ove sono stati ritirati.

La scelta definitiva sarà fatta dalla Commissione medica federale di controllo.

Colonie marine e montane

Posti a pagamento. — Nella eventualità che potessero funzionare le Colonie di Lignano e Tarvisio, e compatibilmente alla disponibilità dei posti, saranno accolti bambini a pagamento con retta di lire 450 compreso il costumino ed il viaggio da questo capoluogo in colonia e viceversa. I turni di cura avranno la durata di 30 giorni ciascuno.

Risultati dei Prelittoriali maschili del lavoro anno XXI

Il G.U.F. comunica i risultati dei Prelittoriali maschili del lavoro per l'anno XXI:

Gare agricole

Concorso per la cerealicoltura: 1) Londaro Emilio, Gemona; 2) Palduzzi Franco, Cividale; 3) Gallo Mario, Latisana; 4) Tonca Giuseppe, Campolongo al Torre; 5) Copetti Pietro, Osoppo; 6) Cecchi Egidio, Cervignano.

Concorso per la zootecnia: 1) Cassini Sergio, Cividale; 2) Cumini Armando, Campoformido; 3) Mistà Lino, Aviano; 4) Ballini Pietro, Gemona; 5) Bombardella Tarcisio, S. Vito al Tagl.; 6) Pittini Ermes, Codroipo.

Concorso per la viticoltura: 1) Vecchia Mario, Cividale; 2) Floreani Luigi, Palmanova; 3) [illegible], S. Vito al Tagl.; 4) Gobi Lino, Montereale Cellina; 5) Gigante Luigi, Aviano; 6) Manfredo Leopoldo, Osoppo.

Concorso per la meccanica agraria: 1) Vizzut Leandro, Fiumicello; 2) Zoldan Daniele, Polcenigo; 3) Manfredo Antonio, Osoppo.

Concorso per bieticoltura: 1) Chiarotto Aldo, S. Vito al Tagl.

Concorso per fibre tessili vegetali: [illegible], Cervignano; Romano Rino, Sedegliano.

Concorso per piante oleaginose: 1) Brunisso Lino, Pozzuolo.

Concorso per l'ordinamento aziendale: 1) [illegible], Pozzuolo.

Concorso per l'orticoltura: 1) Cristini Valentino, Tricesimo; 3) Dal Fabbro Dario, Tricesimo; 4) Centis Gregorio, S. Vito al Tagl.

Concorso per banconieri di bar: 1) De Regi Ivo, Sutrio; 2) Pasian Cesare, S. Vito al Tagl.

Concorso per commessi del commercio tessile: 1) Liva Vittorio, Tricesimo; 2) Fattori Giacomo, Reana.

Concorso per panettieri: 1) Squadra di Udine: Zoratti Romano, Frangolini Angelo, Pittacolo Ferruccio; 2) Squadra di Pontebba: Cristofoli Giovanni, Candotti Giovanni, Barbero Luigi.

Concorso per personale di sala: 1) Squadra di Polcenigo: Rist, Celant, Donedal.

Concorso per barbieri: 1) Fracasso Francesco, Udine; 3) Bonino Dionisio, Udine; 3) Zampieri Renato, Udine; 4) Camoretto Ferruccio, Osoppo.

Concorso per commessi di calzature: 1) Toppan Giovanni, Spilimbergo.

Gare artigiane

Concorso per marmisti: 1) Galasso Lionello, Latisana; 2) Polat Bruno, Sacile.

Concorso per intagliatori: 1) Lodolo Giovanni, Udine.

Concorso per pittori decoratori: 1) Zandigiacomo Giovanni, Udine; 2) D'Annunzio Enzo, Castelli (Teramo); 3) Pighin Luigi, Pordenone; 4) Piccaro Erminio, Cividale.

Concorso per rilegatori: 1) Levori Edisto, Udine; 2) Cimitan Aldo, Pordenone; 3) Stokel Diego, Udine.

Concorso per calzolai riparatori: 1) Zampa Angelo, Tricesimo; 2) Toffolon Luciano, Udine; 3) Gentilini Antonio, Osoppo; 4) Comelli Severino, Reana.

Concorso per maniscalchi: 1) Turolo Gio. Batta Porpetto.

Concorso per sarti da uomo: 1) Lederer Walter, Udine; 2) Tonini Giuseppe, Bagnaria Arsa; 3) Simonetti Giuseppe, Pontebba; 4) Fantini Amedeo, Bagnaria Arsa.

Gare del credito, dell'assicuraz. e dei servizi tributari

Concorso per lavoranti aziende del credito: 1) Feruglio Loris, Udine; 2) Della Schiava Giuseppe, Pontebba.

Concorso per lavoranti delle assicurazioni: 1) Cella Ettore, Udine.

Concorso per lavoranti dei servizi tributari: 1) Callegari Angelino, Udine; 2) Marinatto Giulio, Udine; 3) Villotta Guido, Udine.

TEATRO DANNUNZIANO

Lettura de "La nave,, nella riduzione di W. Faglioni

Come è già stato annunciato, il Guf di Udine — Sezione Teatro — in accordo con il [illegible], ha deciso di tenere un ciclo di letture teatrali, allo scopo di divulgare maggiormente e di pubblico quegli autori le cui opere — soprattutto per difficoltà tecniche — non trovano frequente realizzazione scenica e contribuire, nello stesso tempo, ad illustrare un [illegible] del nostro Teatro.

Domani, giovedì, alle ore 20.30, nella sala del R. Liceo «Stellini» sarà tenuta la seconda lettura, riguardante il teatro di d'Annunzio.

Il F. U. Walter Faglioni leggerà i punti più salienti della tragedia «La Nave», che è certamente una delle opere più significative del grande Poeta, sicchè accoglie in sè tutti gli elementi essenziali caratteristici del teatro dannunziano.

Premiazione dei vincitori della battaglia del grano

Un altro elenco di premiati

Completiamo l'elenco dei premiati partecipanti al Concorso per la vittoria del grano, ricordando che la distribuzione dei premi sarà fatta a Udine, in forma solenne, alla presenza dell'Ecc. il Prefetto, del Segretario federale e delle maggiori autorità, giovedì 1° aprile alle ore 11, nella sala del Palazzo della Provincia.

XIX Concorso nazionale per la Vittoria del grano:

Categoria: GRANDI COLTIVATORI DI FRUMENTO

(Az. nob. Tullio, Aquileia) direttore tecnico: dott Franceschinis Lodovico; mezzadro migliore: Valotto Luigi; (Az. co. Panciera di Zoppola Gambara. Teor (Chiarmacis) direttore tecnico: per. ag.. Canciani Giuseppe; mezzadro migliore: Michelutti Giuseppe; (Az. co. d'Attimis, Maniago) direttore tecnico: lo stesso proprietario; mezzadro migliore: Pecile Arduino.

Categoria: MEDI COLTIVATORI DI FRUMENTO

(Az Kechler, Pavia di Udine) direttore tecnico: Carnelutti Guido; mezzadro migliore: Pittia Vittorio, (Az. co. Panciera di Zoppola Gambara, S. Vito al Tagl.) direttore tecnico: per agr. Tessario Gianni; mezzadro migliore: Scodeller Gio. Batta; (Az Tamburlini Luigi, Aquileia) direttore tecnico: Dicech Antonio; mezzadro migliore: De Sabata Leonardo.

III Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

Categoria: GRANDI AZIENDE AGRARIE

(Az. Gaggia Luigi, Latisana) direttore tecnico: per. agr. Gattolini Cornelio; mezzadro migliore: Carbonara Luigi; (Az. Kechler, S. Martino di Codroipo) direttore tecnico: Carnelutti Guido; mezzadro migliore: Malisan Giuseppe; (Az. Kechler, Pavia di Udine) direttore tecnico, Carnelutti Guido; mezzadro migliore: Petrello Umberto.

Categoria: MEDIE AZIENDE AGRARIE

(A. Gattolini di Varmo) direttore tecnico: lo stesso proprietario; mezzadro migliore: Margarit Gio. Batta; (Az. [illegible]) [illegible] Centazzo, [illegible] direttore tecnico [illegible] zadro migliore [illegible].

III Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della patata e della fava.

Categoria: GRANDI AZIENDE AGRARIE

(Az. Panciera di Zoppola Gambara, Teor (Chiarmacis) direttore tecnico: per. agr. Canciani Giuseppe; mezzadro migliore: [illegible]; (Az. [illegible]) direttore tecnico: [illegible]; mezzadro migliore: [illegible].

Categoria: MEDIE AZIENDE AGRARIE

(Az. Bomben Luigi, Zoppola) direttore tecnico: lo stesso proprietario; mezzadro migliore: [illegible].

Categoria: PICCOLE AZIENDE AGRARIE

(Az. Papaiz, S. Vito al Tagl.) direttore tecnico: lo stesso proprietario; mezzadro migliore: [illegible]; (Az. [illegible], S. Vito al Tagl.) direttore tecnico: lo stesso proprietario; mezzadro migliore: [illegible].

II Concorso bacologico fra parroci e sacerdoti.

Diploma di menzione onorevole:

1) Bomben don Alessandro, S. Lorenzo di Valvasone; 2) [illegible] don Giovanni; [illegible]

[illegible]

Concorso per lavoranti dell'industria: [illegible]

Concorso per lavoranti edili: [illegible]

Gare commerciali

Concorso per meccanici tornitori: [illegible] Venz Fernando, Udine; 2) De Agostini [illegible]

L'Ecc. il Prefetto al capezzale del gen. Carusi

Nel pomeriggio di ieri, il generale Carusi, che trovasi, come è noto, degente nell'ospedale di Cormons per ferite riportate in un malaugurato incidente automobilistico, è stato visitato, fra gli altri, dal Prefetto e dal Questore, che gli hanno espresso i più fervidi ed amichevoli voti di sollecita guarigione.

Nella giornata di ieri, il ferito è stato pure visitato dal gen. Bealo, comandante la Zona militare di Gorizia.

Le condizioni del gen. Carusi, pur mantenendosi gravi, non destano le preoccupazioni del primo momento. Accanto al letto del degente, si trova da ieri sera il figlio Alfonso, ufficiale della R. Marina.

Un rapporto a Paderno di fanti in congedo

Sabato scorso il reparto fanti in congedo di Paderno ha tenuto il suo reparto annuale.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce portato dal comandante interinale del Battaglione camerata cav. Mario Morgante il camerata Cecconi ha presentato la forza dei tesserati ed ha fatto la relazione sull'attività svolta. Il Comandante del Battaglione dopo essersi compiaciuto per la efficienza del reparto ha dato le direttive sull'attività da svolgersi in avvenire per un sempre maggiore incremento del reparto, illustrando gli scopi altamente patriottici e fascisti di questa associazione e incitando gli animi dei presenti a perseverare nel fronte interno con l'esempio e con le opere di assistenza morale e materiale. Quindi ha invitato i fanti a prestare il prescritto giuramento di fedeltà al Duce.

Infine ha preso la parola il maggiore cav. uff. Monti, Ispettore dei Fanti, trattenendo i presenti sull'ora attuale ed incitando i fanti ad una sempre maggiore fiducia nella immancabile Vittoria.

Le belle ed energiche espressioni del camerata Monti sono state coronate da vivissimi applausi.

La messa in suffragio del s. ten. Diego Francescato

Ieri mattina alle ore 9.30, al Tempio Ossario, è stato celebrato un solenne rito funebre in memoria del sottotenente Diego Francescato, caduto da prode, ancora nel dicembre 1942, sul fronte del Don, nel compimento del proprio dovere.

Tra le autorità abbiamo notato i rappresentanti del Prefetto, del Federale del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile, un ufficiale superiore per il Comando Deposito 8. Regg. Alpini ed alcuni ufficiali inferiori, dei vari Reggimenti di stanza nella città.

Oltre alla rappresentanza dei Guf assistevano alla cerimonia anche alcuni componenti della Associazione Combattenti e famiglie Caduti con bandiera.

Rendeva gli onori un plotone di alpini. Ha officiato il rito funebre mons. prof. Antonio Zambano, rettore del Tempio. Durante la Messa sono stati cantati brani scelti dalla Cantoria del Duomo.

Alla fine del rito le autorità hanno espresso ai familiari del Caduto le condoglianze alle quali noi ci associamo.

Nel primo anniversario della gloriosa morte del cap. Carlo Bressani

E' testè uscito, a cura del Centro Diocesano Uomini di A. C., un opuscolo a ricordo del glorioso sacrificio del capitano Carlo Bressani.

Ricorre esattamente oggi un anno della sua fine avvenuta a Cerquizze (Montenegro) mentre risoluto alla testa di una piccola squadra, andava all'assalto sotto un intenso fuoco di proiettili e di bombe, di una posizione tenuta dai ribelli.

Balza oggi, più viva e più pura che mai, la figura di questo soldato valoroso, di questo uomo di fede ed animato dai più puri ideali. L'opuscolo è una breve ma eloquente raccolta di scritti e di memorie del Caduto, vale a dire, una esaltazione del soldato della Patria e di Dio.

Detto opuscolo è in vendita (lire 3 la copia) presso le Suore di San Paolo in via Treppo, o presso la Tipografia Arti Grafiche Friulane.

***

Stamane, a cura del Centro Diocesano Uomini di A. C. nella chiesa di S. Giacomo, alle ore 7, sarà celebrata una Messa in suffragio dello Scomparso.

Una seconda Messa parrocchiale sarà celebrata nella stessa chiesa alle ore 9.

Le 48 ore settimanali nelle aziende industriali

L'Unione fascista degli industriali ricorda alle aziende interessate che le istruzioni confederali riguardanti l'attuazione dell'orario minimo di 48 ore settimanali sono riportato ne «L'Organizzazione Industriale» n. 23 del 23 corrente.

All'Unione stessa potranno essere richiesti tutti i chiarimenti del caso.

Nel Dopolavoro "A. Giorgini,,

Corsi di cultura

A completamento di quanto è già stato reso noto si comunica che essendo ultimato il lavoro di organizzazione dei corsi di cultura (italiano, latino, matematica, disegno e francese) le lezioni avranno inizio il giorno 5 aprile nell'ora che sarà tempestivamente comunicata agli interessati. Pertanto le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 3 aprile. Ai detti corsi potranno partecipare alunni della Scuola Media ed elementare nonchè privatisti aspiranti a sostenere esami in tali scuole. In tal modo i partecipanti avranno modo di ricevere una adeguata assistenza scolastica specie negli attuali ultimi mesi di scuola.

Ora del dilettante

La presidenza del «Giorgini» invita ulteriormente tutti coloro che hanno possibilità e desiderio di cimentarsi in pubblico in imitazioni, esecuzioni di pezzi musicali o cantati o in numeri di prestidigitazione, a voler dare, il proprio nome alla sede del «Giorgini» via Romeo Battistig, al fine di poter partecipare all'«ora del dilettante» che il Dopolavoro stesso va organizzando. Come è già stato posto in rilievo gli iscritti verranno sottoposti prima della prova ad un accertamento da parte di una commissione all'uopo costituita.

Alla Scuola di cultura cattolica

L'interessante tema della conferenza del prof. don Pietro Pavan del Seminario di Treviso, ha richiamato domenica scorsa in via Treppo, alla Scuola di Cultura Cattolica, il pubblico delle grandi occasioni ed il prof. Pavan non ha deluso l'attesa. Egli è stato attentamente seguito nello sviluppo chiaro e convincente della sua nobilissima tesi ed alla fine vivamente acclamato.

***

Domenica prossima il prof. Marconcini della Regia Università di Torino terrà la lezione di chiusura del presente corso della Scuola di Cultura Cattolica, con la conferenza sull'annunciato tema: «Cristo, il divino pedagogo della folla». La conferenza attesissima dal nostro pubblico, avrà inizio alle ore 18.30.

Nel terzo annuale della morte di Pilade Gardini

Tre anni or sono, a Verona, chiudeve immaturamente la propria esistenza terrena, il camerata avv. Pilade Gardini, camerata dotato di una mente eletta e di un grande cuore. Si spegneva a soli 38 anni, dopo una breve ma intensa esistenza. Egli era accorso infatti al richiamo di Gabriele d'Annunzio in Fiume, quale legionario; quindi, studente tutto permeato di fede e di gagliardi propositi, aveva partecipato alla lotta antibolscevica con le squadre d'azione della Vigilia, ed agitato la fiaccola della riscossa collaborando al vivace foglio «La voce degli studenti»; anche in seguito con slancio immutato, era stato sulla breccia quale milite fedele dell'Idea fascista.

Noto ed apprezzato per la sua attività letteraria, con particolare riferimento al movimento futurista, aveva saputo farsi conoscere ed apprezzare anche quale poeta dotato di squisita sensibilità d'animo. Lo ricordiamo ancora quale nostro carissimo amico e collaboratore.

Nel terzo anniversario della sua scomparsa, eleviamo il nostro pensiero commosso e riverente alla sua memoria. Al rinnovato dolore dei genitori inconsolabili per la perdita del diletto figlio, associamo il nostro cordoglio e quello della Vecchia Guardia.

Un fienile in fiamme a Torreano di Martignacco

L'altro giorno, per cause non ancora precisate ma che si ritengono accidentali, si manifestava il fuoco nel fienile di Adelina Chinivasi fu Gio. Batta, di 26 anni, a Torreano di Martignacco. Le fiamme in breve distruggevano dodici quintali di fieno, tre di paglia, due erpici, un carretto a mano ed altri attrezzi rustici nonchè parte del fabbricato. Complessivamente il danno — coperto d'assicurazione — si fa ascendere a circa venti mila lire.

Vince al lotto una forte somma senza avervi giocato

Giovedì scorso verso le ore 18, S. G., recatosi con due suoi conoscenti a consumare una bibita in una Trattoria di Pordenone rinveniva per terra vicino al banco di mescita una banconota da dieci lire. Raccoltala, la consegnava subito dopo al proprietario signor Antonio Bomben, affinchè facesse elemosina al primo povero che si fosse presentato. Il Bomben prendeva infatti la banconota e, spinto dalla sua passione per il Lotto, si dirigeva al più prossimo botteghino puntandola su alcuni numeri di sua ideazione. Tutto ciò all'insaputa del rinvenitore. I numeli giocati comparvero domenica sul giornale, e il Bomben obbedendo ad un ammirevole impulso di super-onestà si dava immediatamente alla ricerca dell'S. G., e trovatolo gli consegnava le tre preziose striscioline vincenti raccontandogli il fatto.

Mentre ci rallegriamo con l'S.G. per la bella ed insuspettata vincita (circa tredicimila lire), ci congratuliamo con il signor Bomben per il singolare, quanto ammirevole gesto compiuto.

Cronaca mesta

Funebri N. H. Romano Romano

Si è spento a 65 anni il N. H. Romano Romano, da circa quarant'anni funzionario municipale addetto all'Ufficio Scolastico. Ottimo cittadino, impiegato zelante, aveva saputo circondarsi di larga stima e considerazione.

Ieri mattina, alle ore 10, partendo dall'Ospedale civile, si svolgevano i funerali con numerosa partecipazione di amici e colleghi. Avevano inviato corone i familiari, Livia, Franco e nipoti, Lucia Spizzamiglio, la famiglia Ferreguti; sulla bara posavano i fiori della vedova.

Reggevano i cordoni l'ispettore scolastico cav. Loria, il direttore coordinatore Giuseppe Passoni, il rag. Giovanni Toso economo del Comune e Cesare Genuzio. Seguivano la salma i familiari e largo stuolo di parenti. Nel corteo degli accompagnatori notata la presenza del vice podestà di Udine comm. Alciati in rappresentanza del Comune, del comm. prof. Carletti ragioniere capo del Comune, del cav. dott. Sarti, di molti funzionari ed impiegati del Municipio e delle Scuole primarie cittadine.

Dopo le esequie, celebrate nella Cappella del Pio luogo, la salma è stata accompagnata al Camposanto ed ivi deposta nel luogo riservato del Comune, A Porta Villalta il comm. Alciati faceva l'appello dello scomparso. Alla famiglia, ai parenti tutti, vive condoglianze.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria dell'ing. Giovanni Sendresen: Guglielmo e Vittoria Giubergia L. 20. Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: Guglielmo Di Santolo Venuti L. 10.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: gener. comm. Cesare Boffa L. 50. Per onorare la memoria di Gino Paolini: Alessandro Ellero L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: Molini sul Ledra L. 25. Per onorare la memoria del cav. Achille Cappellaro: Ida e Cesare Voltan L. 50.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Nicola Trionfini: Goliardo Bisutti L. 10, Giuseppe Paladino 10, Luigi Zilli 10, maresc. Prestiani 10, Sperandio Cucchini 10, Giovanni Zuliani 10, Bruno Rigo 5, Giuseppe Magnano 10, Luigi Martina 20, Umberto Chiarandini 20. Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: famiglia Torossi L. 50. Per onorare la memoria di Caterina Batiara in Perich: Andreina Romano Cirio lire 30. Per onorare la memoria del cav. Achille Cappellaro: Ida e Cesare Voltan L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Maria Matiassi de Michieli. Gina e Giovanni Gervasoni L. 100; per onorare la memoria di Alessandro Rossi: Gaetano Gallardo L. 50, Pietro Craighero L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria del gr. uff. prof Vincenzo Marchesi: Ing. Carlo Fachini L. 50 Per onorare la memoria del comm. ing. Giovanni Sendresen: ing. Carlo Fachini L. 50. Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: comm. Emilio Girardini L. 20, avv Umberto Zanfagnini L. 20, Valentino Pignat L. 100.

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Anna Ellero ved Vuga: Arturo Torossi L. 10.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Alessandro Rossi: Umberto Magistris L. 10, Molini sul Ledra L. 25.

Tessere annonarie smarrite

Ieri in piazza Mercatonuovo, mentre faceva delle spese, una signora ha smarrito la borsetta (azzurro scuro) ch eonteneva fra l'altro le tessere annonarie di tre persone, un libretto di sussidio e una carta di identità.

Il rinvenitore farà opera meritoria, depositando quanto sopra — di così essenziale importanza — all'Ufficio oggetti smarriti del Comune.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) fino a Treviso — 16.5 (D), — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 18.45 (A) — 21.10 (A)

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21 35 (D).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.3 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA A VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 11.35 — 14.20 — 20.10.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7.10 — 12.30 — 16.50 — 18.55.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30 marzo 1943 XXI

NATI	5
MORTI	5
MATRIMONI	1

Nascite

Clemente Luciano (II nato) di Edoardo e di Miani Venerina.
Della Pria Luciano (VII nato) di Antonio e di Romanelli Veronica.
Pettenuzzo Silvano (I nato) di Santo e di Burello Aida.
Mitri Noemi (I nato) di Ernesto e di Tomat Velia.
Grossutti Luigia (II nato) di Renato e di Grosso Maria.
Salvalaggio Quinto (III nato) di Erminio e di Degano Caterina.

Matrimoni

Castellani Elio carrozziere con Furlano Maria casalinga.

Morti

Tosolino Anna ved. Sacher fu Gio. Batta di anni 84 casalinga.
Grando Leone fu Giuseppe di anni 45 ferroviere.
Tosoni Valentino di Giuseppe di anni 30 contadino.
Crivelli Pasquale di Vincenzo di anni 21 agricoltore.
Salvalaggio Quinto di Erminio di giorni 1.

IL GIORNO

Mercoledì, 31 marzo (90-275)
S. Beniamino martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borsa di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Canzoni del tempo di guerra; 14.20: Melodie e canzoni; 17.15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria; 17.45 (circa): Musica varia; 18.10: Quaresimale del Capp. Milit. Pirro Scavizzi del Missionari Imperiali di Roma; 19.25: Orchestrina tipica Brugnoli; 19.40: Notiziario turistico; 19.50: Musica varia; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musica sinfonica; 13.25: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.40 (circa): Radio famiglie; 21.25: Le nove sinfonie di Beethoven, Sinfonia N. 2 in re maggiore op. 36 diretta da Igor Markevich; 22.10: Canzoni per tutti i gusti diretta dal m. Segurini; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 20.40 (circa): Orchestra classica diretta dal m. Manno; 21.25: La guardia della luna, rappresentazione di Massimo Bontempelli; 22.10 (circa): Banda dell'Arma dei Reali Carabinieri diretta dal m. Luigi Cirenei; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, con decreto di Suo motu proprio, ha conferito al cav. Giovanni Pelizzo l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Al neo cav. uff. Pelizzo, noto e stimato commerciante della nostra città, porgiamo vive felicitazioni.

Distrazione pagata cara

Eugenio Petrischiutto fu Valentino di 40 anni, da Attimis, entrato nello spaccio di generi di privativa sito in via del Monte, acquistava delle sigarette e poi se ne andava, dimenticando sul banco il proprio portafoglio contenente 202 lire e documenti personali. Accortosi dopo un po', ritornava sui propri passi, ma sul banco non trovava nulla. Come e quando il portafoglio sia sparito, la commessa non è stata in grado di precisare.

Zucchero rubato in un magazzino

Ignoti, penetrati nei magazzini delle tranvie Udine - San Daniele, asportavano undici chilogrammi di zucchero di proprietà della ditta Cosmo Cosmi di via Poscolle. Il furto è stato denunciato alla Questura.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA DONNA E' MOBILE, con Ferruccio Tagliavini e C. Campanini. — Ore 16.
SAVOIA - UN GRAND'UOMO! MIO MARITO — Ore 16.
IMPERO - IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO - Con L. Ferida, V. Sanni. Ore 16.
GIL - I DUE AMORI - Storia d'amore. Ore 17.
CECCHINI - IL RE DEL CIRCO - Con V. Riento. Ore 16.

REX - IDILLIO A BUDAPEST - Con G. Aussei, O. Valenti, S. Tofano. Ore 16.
BELTRAME - NONNA FELICITA con Dina Galli, A. Falconi — Ore 16.
FERROVIARIO - DIETRO IL SIPARIO. Ore 16.

CINEGIORNALE

Aspetti del cinema
(e di quello italiano in particolare)

Siano questi anni di guerra, sia uno speciale impulso delle case di produzione, il cinema sta prendendo presso le masse proporzioni inaspettate e terribili. Il fatto può essere nocivo e giovevole al tempo. Tale diffusione, (per cui le folle più variopinte attendono pazientemente che le porte di vetro delle sale di proiezione si aprano per l'acquisto di un biglietto), è senza dubbio lusinghiera per quelli che potrebbero essere gli incassi più o meno grossi di una pellicola, e contemporaneamente dannosa ad una purezza e nobiltà d'arte come vorrebbe essere negli intenti delle cinematografie. Sembra, il cinema, un campo vasto e senza confini, che genera, sempre fertile, messi varie e abbondanti; tutto sta a vedere ora se tali prodotti, per il loro numero sterminato, siano di qualità valida e duratura. Un fatto è certo: che la industrializzazione del cinema nuoce non poco agli ultimi fini dell'arte. Può essere questo il caso del romanziere dai cinque volumi all'anno, e del romanziere di un volume in cinque anni. Di solito il secondo è il maggiore scalpore e a farsi ricordare nei tempi avvenire. E non posso fare a meno di citare lo scorcio di un articolo di Arnaldo Fratelli intitolato: «Caducità del cinema» e pubblicato su un numero di «Film» quotidiano della ultima mostra veneziana: «Pensate quanto vecchi: dai dieci ai venti anni che per un film è l'età matura... Matusalemme! (Un vecchio film... Ma si direbbe, dopo dieci anni, un vecchio libro, un vecchio quadro?)». Così Fratelli. Ora io credo che il film possa esistere come arte, non nel senso particolare di una data pellicola, ma nei suoi aspetti multiformi ed eterogenei, nei suoi mezzi di espressione, nella sua facile comunicativa. Il cinematografo, arte e arte popolare, di massa. E' difficile che i film dopo anni dalla loro nascita possano conservare un valore storico. Potrà esistere sempre il cinematografo come arte attuale; nei suoi valori estemporanei, senza riferimenti: arte in sè stessa, da considerarsi nei suoi momenti intrinseci e passeggeri.

Un'altra ragione per cui la cinematografia è così popolare è la seguente: un film, anche se a volte mostra toni favolistici in dissolvenze nebbiose, in atmosfere surreali (come può essere il caso della «Corona di ferro» di Blasetti) soggiace sempre ad una fedeltà e ad un verismo di rappresentazione. La massa, si sa, è positiva, ama le cose che tocca e che vede. Di qui la sua predilezione per il cinematografo. (Una pellicola, per esempio, non potrà mai rivelare sullo schermo l'analisi e la fantasia che è propria della letteratura; una pellicola, voglio dire, non potrà mai ridurre, per esempio, un racconto di Paola Masino, nella sua interezza fantastica ed astrale, non potrà mai rendere una ricerca intimista e uno studio psicologico come fa Guido Piovene nelle sue «Lettere di una novizia»).

Non è escluso però, che, tornando al fattore economico, da tanta produzione, non nascano opere di più alti pregi artistici e di più lunga durata. Attualmente il cinema italiano vive nella produzione instancabile di Cinecittà, che fornendo un buon numero di pellicole all'anno, oltre a film di valore nullo o, anche, negativo, ne offre altri che si elevano sulla produzione normale. Non si può parlare ancora di uno stile definito del cinema italiano. Se si prendono in esame la cinematografia francese e quella americana, si constaterà come queste conservino un loro tono stabile e netto. (Non voglio dire, si badi bene, di quella che potrebbe essere l'essenza sociale, morale e politica del film francese, ma solo considerarla da un lato puramente cinematografico). Così il film francese ha un suo umore particolare, che potrebbe essere il realismo rappresentativo della vita attuale di un popolo nelle sue più naturali manifestazioni, o il vigore chiaroscurale della sua fotografia, o certe note patetiche che sono proprie della gente francese nel suo romanticismo più disperato o nelle sue allegrezze ridevoli: tutto questo può essere il motivo dominante di una produzione nazionale. Lo stile della cinematografia francese poggia sempre però su una prospettiva cupa e uniforme essenza psicologica dei suoi personaggi e su ben definite atmosfere ambientali. Così la cinematografia americana ha uno stile per quei suoi lati spettacolari, per quelle sue inquadrature ad ampio respiro, per il suo movimento che dovrebbe essere l'ultimo fine dello schermo. Il film americano è espressione cinematografica per eccellenza. Questo dovrebbero ricordare non pochi nostri registi che si ostinano a rappresentare vecchie commedie senza che queste perdano minimamente il loro originario taglio da palcoscenico. Se v'è un sopravvento del cinema sul teatro, è appunto quello di essere, attraverso il movimento, infinitamente più narrativo.

Ora, come il film francese e americano hanno uno stile netto ed essenziale, così in Italia vi sono varie correnti, che benchè fra loro contrastanti, o, per lo meno, distinte, possono, nel loro eclettismo, far pensare ad uno stile cinematografico italiano. In sede dialettica, insomma, il cinema italiano, nei suoi Genina, Camerini, Blasetti, Alessandrini e Chiarini, può avere uno stile. C'è ancora da noi una generale tendenza al film in costume e recentemente a quello musicale, ma se il film in costume dovesse essere una nostra individualistica prerogativa cinematografica, è quasi certo che non faremmo fortuna, anche se certi spunti coreografici rivelino tutta la grazia e l'umore inconfondibile del nostro grande Ottocento. Uno stile nazionale in Italia si riversa soprattutto in singoli registi che più di altri hanno maturità bastevole per degnamente rappresentarci anche all'estero.

Augusto Genina rivela una tendenza al film epico e storico, con larga partecipazione di masse e rapida successione di eventi. «L'assedio dell'Alcazar» e «Bengasi» lo rivelano nel suo stile più esclusivo, senza che egli manchi mai ad un suo tono personale nella interpretazione di spettacolari spunti cinematografici. Mario Camerini è un altro regista che sebbene versatilissimo, riesce solamente in un solo genere di pellicole: che definirei borghese-sentimentale: così si apprezza il Camerini di «Batticuore», di «Il signor Max», «I grandi magazzini» e di «Una storia d'amore», ma non certamente il Camerini de «I Promessi Sposi». Così abbiamo un De Sica regista che sullo schermo più abbondano di toni teatrali, mostra un suo inconfondibile umore caricaturale; così un Blasetti nel favoloso immaginismo della «Corona di ferro», così un Chiarini nel forte realismo poetico de «La bella addormentata» e de «La via delle cinque lune» (non si può considerare un Chiarini severo di motivi pittorici e decorativi); o ancora Mattoli che sempre più perfezionandosi in un certo formale eclettismo rivela sempre se stesso anche nei più disparati suoi cinematografici come «Labbra serrate», «Stasera di niente di nuovo», «I tre aquilotti» e «La donna è mobile». Mattoli, in Italia, è indubbiamente il regista più versatile, ed è forse quello che si attiene più nei suoi elementi rappresentativi, a ciò che potrebbe essere una prerogativa della nostra sostanziale umanità [illegible] Camillo Mastrocinque dall'abbandono del film in costume («I Mariti», «Fedora») [illegible] Il numero delle pellicole [illegible] Si discute, si polemizza, si crea, si corregge. [illegible] C'è un gran fervore in Italia, anche attori stranieri vengono accanto ai nostri, per una cooperazione costruttiva e feconda. Le case di produzione abbondano. E senza badare agli incassi, può darsi che qualcosa di buono nasca sul serio.

Sergio Maldini

La fotografia che riproduciamo è quella di Giuseppe Tagliavia che al Centro Sperimentale cinematografico di Roma si è rivelato per buone doti e qualità recitative. Giuseppe Tagliavia, in arte Roberto Mauri, proviene dal teatro sperimentale del Guf di Udine, città nella quale recitò ne «Il re della camera oscura», dramma indiano di Rabindranath Tagore nella riduzione di Sergio Sari, e in cui prese parte ad un cortometraggio del Cine Guf «Attesa» intorno alla mezzanotte, con regia di Guido Galanti e soggetto di Giangiacomo Menon. Inoltre il Mauri ha vinto un concorso come cantante dell'Eiar a Venezia. Al Centro sperimentale cinematografico di Roma è protagonista della pellicola «Jeli il pastore». Al giovane promettente artista giungano i nostri più sinceri auguri.

Giacomo Moschini, uno degli interpreti del film «La signorina», [illegible] zio Oliviero, accanto a Nino Besozzi, Laura Nucci e Loredana.

Un grand'uomo mio marito!

La commedia a soggetto brillante è per l'ennesima volta [illegible] per una trasposizione cinematografica di sicura formula commerciale e di certo [illegible] effetto per l'intreccio rapido e scorrevole. Benchè la pellicola poggi su una ripetizione di interni e il [illegible] sia più volte manchevole (certe inflessioni di voce sono assolutamente fuori di posto) avvince per una patina sentimentale e nello stesso tempo briosa in cui sono avvolti i protagonisti che [illegible] fino alla lieta e immancabile conclusione. [illegible] Un grand'uomo mio marito! è un film di ambiente borghese: un impiegato sposato ad una donna avvenente [illegible] per una successione di avventurose peripezie riesce a farsi promuovere direttore di una gran ditta, e a riconquistare la sua moglie, con cui nel frattempo aveva avuto questioni di pretto sapore coniugale.

Il film si attiene a toni di commedia, senza mostrare alcunchè di eccezionale. [illegible] A volte un po' sfocata la fotografia.

Al «Savoia». s. m.

"L'Avventura di Annabella,,

Un incontro in treno, e la preoccupazione, spinta fino al parossismo, di quattro brave persone, per tentare di costruire ai figliuoli un avvenire sgombro da ostacoli, sono gli elementi coi quali l'A.C.I. ha saputo produrre un piccolo capolavoro di arte cinematografica: «L'Avventura di Annabella».

Esistono, in architettura, costruzioni massicce, quadrate, che sembra abbiano lo scopo ben definito di far pensare alla severità della vita; ve ne sono altre leggiere, graziose, iridate, quasi evanescenti, che sembra vogliano ammonire, invece, con la loro arietta scanzonata, che tutto poi non è brutto come si dipinge: che, tra una nuvola e l'altra, brilla sempre un raggio di sole; che si può vincere la vita anche ridendo.

«L'Avventura di Annabella» fa parte, appunto, di quest'ultimo gruppo, e per questo, principalmente per questo, per quel suo fondo di sana letizia e di bonomia, va accolta come una benvenuta fra le sorelle imponenti che l'A.C.I. ci ha presentato quest'anno.

Annabella è una bella ragazza, bionda e bella; Roberto è un simpatico giovanotto, bruno e simpatico (per essere sicuri che siano bella lei e simpatico lui, basta sapere che lei è Fioretta Dolfi e lui Maurizio D'Ancora); viaggiano sullo stesso treno e naturalmente si incontrano: i treni son fatti apposta per far incontrare le belle figliole coi giovanotti simpatici; s'incontrano e, manco a dirlo, si innamorano, subitamente.

Tutto questo non è «l'avventura», è quanto può capitare a chiunque; l'avventura vera e propria comincia quando ai due giovani, che vivono nella stessa città, sfugge il loro dolce segreto, e se ne impadroniscono i rispettivi genitori.

Non perchè l'amore di Annabella e di Roberto sia qualche cosa di trascendentale; sia un elemento di perturbazione o di scandalo: tutt'altro; avviene l'avventura perchè i genitori di lui si chiamano, nella vita, Virgilio Riento e Amelia Chellini, e quelli di lei, Enrico Viarisio e Paola Borboni: e con tipi come quelli, si sa sempre, forse, come si comincia, ma non si può sapere come può andare a finire. E Amelia Chellini (Cristina Goretti) prima, e Paola Borboni (Clarissa Torelli) poi, (si sa che quando si tratta di cose importanti sono sempre le donne che prendono l'offensiva) sanno trascinare così bene nel vortice i loro mariti, sanno imbrogliare così bene le cose, da far sorgere nubi più che temporalesche sul cielo terso del dolce idillio. Date una matassa di filo ad un pulcino, e questi riuscirà ad avvolgervisi così bene da rischiare di morire soffocato.

I Goretti e i Torelli, col grosso affare della felicità dei loro figliuoli, perdono di vista la realtà della vita. Vorrebbero costruirsi un'altra esistenza, assumono pose e atteggiamenti che non sono loro propri, e come certi insetti che son dotati da madre natura di una speciale conformazione ottica, vedono tutto deformato, impiccolito o ingigantito. A completare la confusione, la sequela di equivoci, di smarrimenti, intervengono una coppia di fidanzati: Lia Corelli nella parte di Dora e Galeazzo Benti in quella di Giorgio; Anna Magnani, Gondrano Trucchi, Stefano Sibaldi, portando il contributo della lor sapiente misura, della loro maturità artistica e il regista Leo Menardi, rivelatosi chimico valentissimo nell'amalgamare tanti sapori diversi.

Nell'ultimo episodio, il più grave, il più penoso, sembra delinearsi una rottura insanabile fra le due famiglie: ma i due fidanzati non la intendono così. Padronissimi, i papà e le mamme, di architettare per loro una vita futura nebulosa e fantastica: essi vogliono salvare il proprio amore, e coll'aiuto di un vecchio zio (Cesco Baseggio) temuto ed ascoltato perchè saggio e danaroso, riescono a condurre la loro barca nel porto.

Una piccola cosa, ma deliziosa; la vita è sopportabile appunto perchè vi si trovano piccole cose deliziose. E c'è, in fondo, è forse non solo in fondo, una buona dose di filosofia e una sana morale: che non bisogna, cioè, sforzarsi di apparire diversi da quello che siamo; che non si deve nascondere il proprio stato quando questo è onesto e decoroso; che i denari non sono poi tutto nella vita; che la felicità non si trova fuori, ma dentro di noi...

Tutte cose che sapevamo, ma che sempre fa piacere a sentirsi ridire, con garbo.

Maurizio D'Ancora e Virgilio Riento in «L'avventura di Annabella».

Prossima recita al «Ferroviario» con "Cicero,, di L. Bonelli

La Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, ogni tanto da segni indubitati di essere viva e... vitale. Eccola ora ripresentarsi al suo affezionato e numeroso pubblico, con una novità di Luigi Bonelli: «Cicero»: brillantissima commedia in tre atti che ha offerto ad Armando Falconi e ad Evi Maltagliati, la possibilità di calcare i palcoscenici dei principali teatri d'Italia, segnando un incontrastato successo; non sappiamo se più per il valore della commedia stessa o per la bravura dei due grandi interpreti.

La formazione del «Ferroviario» è stata curata e preparata a dovere; dunque è lecito attendersi un rinnovato successo. Lo spettacolo è stato fissato per sabato 3 aprile con inizio alle ore 20.30.

Bella edizione a Colugna di "Addio giovinezza,,

Domenica, nel teatrino del Dopolavoro di Colugna, quel complesso filodrammatico ha rappresentato in una decorosa edizione, la vecchia e sempre bella commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia: «Addio giovinezza». La preparazione è stata fatta con molto impegno e sensibilità artistica e tutti gli interpreti hanno dimostrato di possedere buone attitudini, meritandosi gli applausi del folto pubblico accorso. Meritevole di essere segnalata la bella fatica di Nuccia Colli nella parte di «Dorina»; molto bene «Mario» (Tullio Tamido); divertente assai Andrea Fornaretto nella parte di «Leone». Negli intermezzi Giuseppe Spallanote ha diretto con abilità e spigliatezza una affiatata orchestrina completando il successo della simpatica serata.

TEATRI

La stagione lirica al "Puccini,,
Viva attesa per l'"Otello,,

Mentre fervono i preparativi per la stagione lirica al Teatro Puccini, che si svolgerà a cura della Sovraintendenza dell'Ente autonomo del Teatro comunale Verdi di Trieste, vivo è l'attesa nel pubblico.

Si tratta, infatti, come abbiamo annunciato, di una stagione che per l'alta dignità artistica che presiederà la sua organizzazione e per la fama dei cantanti, fra i quali si notano nomi illustri, come quelli di Gianna Pederzini, Tatiana Menotti, Francesco Merli, Aureliano Pertile, Tito Schipa e Mariano Stabile.

Gli spettacoli s'inizieranno la sera di sabato 3 aprile con l'Otello di Giuseppe Verdi, protagonisti il celebre tenore Aureliano Pertile, [illegible] Carla Gavazzi (Desdemona) e il baritono Enzo Mascherini (Jago). Maestro concertatore e direttore Ottavio Marini. Tutti nomi che sono garanzia di successo.

Fine sulla "Partita a scacchi,,

Riprendendo alcune nostre osservazioni in merito alla «Partita a scacchi» di Giacosa presentata l'altra settimana dagli allievi del corso di recitazione, Ard vola un [illegible] sciorinando [illegible] affiorato di troppe gratuite affermazioni perchè si debba imitare e si lagna che «ad ogni piè sospinto» vengano tirati in ballo i poveri nonni con una certa aria — dice lui — di compassione. In qual punto del nostro articolo Ard abbia trovato questa forma di compassione, veramente non sappiamo, essendoci noi limitati a definire «grosso modo», il periodo di maggior fortuna del lavoro, periodo che Ard, con la puntigliosa precisione dell'ufficiale di stato civile, stabilisce «dal 1872 al 1906». (Ci rallegriamo che la «Partita a scacchi» trionfasse già nel 1872, cioè un anno prima di nascere, essendo stata scritta nel 1873!).

Più di così e sul trionfo, noi non lo contestiamo, perchè, allora, non eravamo ancor nati (la fertile immaginativa di Ard ha stabilito anche questo, mentre noi non dobbiamo immaginarci un bel niente o, al massimo e dal tono cattedratico, ch'egli sia un professore) come non contestiamo il «sommo piacere» di aver ascoltato una recita della «Partita a scacchi» con la Gramatica e Ruggeri; quello invece che rifiutiamo decisamente è questa moda di voler pretendere — in qualsiasi circostanza — che ogni persona si faccia precedere dal certificato di nascita perchè se ne possa riconoscere la idoneità a discutere e che non la si prenda assolutamente in considerazione se non ha una bella barba fluente e inargentata.

Vediamo ora di soffermarci, il più brevemente possibile, su alcuni punti dell'articolo. Il nostro interlocutore che — in fatto di teatro — sembra essersi «stagnato» ai Praga, Testoni, Bracco e Lopez, dice che siamo andati a pigliarsela con Dario Niccodemi ecc.; noi abbiamo fatto cenno solamente ai suoi atti unici e chi vuol prendersi la briga di leggerli («La pelliccia», «Scena vuota», «Le tre grazie», «Natale», «Il poeta», «Lettera smarrita», ecc.) potrà subito farsi un'idea di qual valore siano. Però, giacchè siamo in ballo, non ci si verrà a dire che anche gli altri lavori del commediografo livornese sono dei colossi, con quella costruzione manierata ed artificiosa che risente del peggior teatro francese; basterà osservare che oggi, a non molti anni di distanza dalla morte, il suo teatro è quasi completamente dimenticato e che un recente tentativo della Compagnia Stabile del Teatro Eliseo di riportare alla ribalta «Il rifugio», ha avuto esito completamente negativo di pubblico e di critica.

Povertà di spazio c'impedisce di allargare la cerchia alle citazioni di tanti illustri critici sugli autori che Ard porta ad esempio, citazioni che — per la maggior parte, e non è colpa nostra — si rivelano nettamente contrarie. Diremo solamente di Roberto Bracco, di quel Bracco su cui — da giovani immaturi, come ci stima Ard — abbiamo di recente fatto una modesta critica in occasione di una rappresentazione della Compagnia Melato, e l'abbiam fatta (noi che non possiamo soffrire, pensa Ard, le cose dell'Ottocento) proprio senza tartassare, di Bracco, ripetiamo, trascriveremo integralmente un giudizio di Silvio D'Amico (non vi sarà impreparazione anche qui, speriamo!) contenuto in un libro divulgatissimo e che in pochi anni di vita ha fatto il giro di molte traduzioni.

Dice dunque D'Amico:

«Autore senza stile e perciò traducibile con estrema facilità, i suoi meccanismi potevano benissimo far la concorrenza agli originali di cui erano luccicante imitazione; ci sono le stoffe inglesi fabbricate a Biella, niente di male che ci fossero le pochades francesi fabbricate a Napoli».

E più oltre:

«Dialoghetti comici, cartoline di colore locale, macchiette popolari, cura estrema dei finali d'atto e dell'effetto, tutto questo doveva servire a trattenere il pubblico per propinargli, nelle famose scene madri, i gran conflitti spirituali».

E giù di questo passo. Si salva, doverosamente, «Il Piccolo Santo».

E, se non erriamo, è un professore che parla:

Nella fattispecie e per andare alla «Partita a scacchi» di Giacosa, sentiamo un po' quello che scrive Guido Ruberti (autore che sta più a cavallo dell'Ottocento che del Novecento, e che non può, conseguentemente, essere tacciato di modernismo) nella Storia del Teatro contemporaneo:

«L'avvocatino Giacosa, fra una pagina e l'altra del codice, nasconde già i fogli manoscritti di quella famigerata «Partita a scacchi» che doveva rivelare agli italiani una volta di più la coscienza della loro sentimentalità lacrimosa». E, più oltre, dopo una analisi degli altri lavori di Giacosa:

«...l'opera sua non si solleva gran che sull'aurea mediocrità; la sua gloria non si giustifica se non con le ristrette condizioni del teatro italiano e le benevoli illusioni dei suoi panegiristi».

E questo non è il «sdrumare» con quattro paroline nette e secche!

Ecco dunque che le «sdolcinature giovanili» (son sempre parole del Ruberti) della «Partita a scacchi», non hanno aspettato per niente il 1943 per trovare degli avversari. E qui Ard, se crede, è accontentato.

Resterebbe a parlare della scuola e noi preghiamo Ard di non attribuirci frasi che non abbiam pronunciate. Nessuno s'è mai sognato di dichiarare che alla scuola non s'impara (una bella bestialità, sarebbe!) noi abbiam detto solamente che le poesie s'imparano a «declamare con una nenia sonnolenta» e questo, purtroppo è vero. Del resto, se Ard si fosse scomodato mercoledì scorso a venire in teatro ed avesse sentito come si «canticchiavano» (da elementi che sono, poi, studenti), gli «scorrevoli martelliani» di Giacosa, martelliani che Tonelli definisce «completamente vuoti» non potrebbe che darci ragione. A scuola, è vero, s'imparano tante cose, tante belle cose; s'impara anche che Carducci con la sua burbera bonarietà ha chiamato Giacosa «il confettiere poetico»: quello che non s'impara, ed è un guaio, è che il teatro dovrebbe esser trattato con più serietà; quello che non s'impara, sembra, è che il teatro italiano, dal 1906 ad oggi, ha fatto della strada, e quanta!, che in mezzo abbiamo Pirandello, Rosso di San Secondo, Morselli, Antonelli, Bontempelli e tantissimi altri. E, fra gli altri — ai tempi nostri — abbiamo anche un certo Mosca (Ard si conforta con Macario, quindi...) un Mosca che si comincia appena a conoscere ma che con i suoi recentissimi tre atti unici dei «Traguardi» (La sommossa, La giostra, L'anticamera) ha dato una buona e salutare scrollatina alla pinguedine generale.

Quello che non s'impara, ancora, è che, avremmo potuto benissimo proporre agli allievi del Corso di recitazione (e perchè no?) un autore crepuscolare, perchè, crepuscolari sono Fausto Maria Martini e il Benelli e il Viola della prima maniera e tanti altri; quello che non s'impara è che i teatri sperimentali, con i loro programmi han veramente servito a qualche cosa se dobbiamo constatare dai risultati che oggi A. G. Bragaglia sta raccogliendo al Teatro delle arti; si apprende invece, guarda un po', dell'esistenza di un teatro cubista... Ma qui ci mettiamo sopra un bel cubo, grosso, grosso e pesante e la finiamo. La finiamo anche perchè questa mania della polemica ad ogni costo ci ridurrà tutti, prossimamente, a dover dosare il fiato nella tema che ad altri disturbi.

E' proprio vero che è così! E' proprio vero che è così!

Ellepi

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA
Vivo successo dell'insolita lezione di V. d'Aubing
su "Novecento, strambismi e visionismo,,

Ieri sera, presenti il Provveditore agli Studi, il presidente dell'Istituto di Cultura fascista ing. Conti, il direttore del Civico Museo, e varie personalità del mondo artistico e culturale, V. D'Aubing ha tratto l'annunciata conferenza.

L'oratore ha impostato un problema di vaste proporzioni per dar modo a discuterne ampiamente, poichè gli strambismi del '900 non sono un fatto avulso dalla vita contemporanea, dominata da un senso borghese del vivere pronto a dispregiare i valori ideali e artistici degli uomini che santificano la vita nel loro orto di bellezze spirituali. Con briosità, spigliatezza e con un certo amaro sapore ironico, V. D'Aubing ha lumeggiato anzitutto gli aspetti del novecento nella irruente vita quotidiana, nel velocismo, che le è imposto da particolari contingenze, in una certa sua ruvidezza pratica, irriflessiva, perduta dentro una sostituzione di valori morali, in un certo facilismo invadente sempre pronto a tagliare il tempo delle illusioni con un praticismo che ci allontana dall'ottocento sognatore e ci rende, se vogliamo, più sinceri.

E' quindi passato a parlare dell'arte nel novecento, dicendo di accettare l'assioma del Croce che contrappone a una rinascita filosofica uno squallore dell'arte nel nostro secolo e tale squallore si è manifestato anzitutto nel languore e nel pianto sommesso dei crepuscolari, contro i quali reagisce violento con clangori e ruggiti e colpi di luce il Futurismo, quasi per rinnovare artificialmente il giorno che muore e anche per giocare l'assenteismo delle masse borghesi, desiderose non di arte ma di novità e di maniera. Con acuto spirito critico il D'Aubing ha dimostrato la evoluzione del Futurismo in poesia con l'abbandono della sovrabbondante onomatopeia roboante e della disarmonia delle aeroparole per tornare all'armonia ritmica; in musica passando dal tutto rumore alla melodia nel rumore; in pittura dal simbolismo violento impressionismo, sintesi del corpo in movimento, al quadro delineato capace di comunicativa. Si è quindi soffermato a determinare l'essenza del surrealismo, del realismo magico di Bontempelli, del lirismo puro di Onofri, dell'ermetismo oggi in voga, chiuso in versi sibillini di pochi eletti che riducono l'arte a se stessi, accettando o una radicale condanna o una lode incondizionata. In essi l'oratore afferma la poesia, come nei futuristi, quando cessando di essere correntisti, lasciano libera la ispirazione di manifestarsi in forme d'arte. Ha detto ancora del cubismo e dell'artitismo deformante del linearismo in architettura, del jazzismo in musica, del frammentismo che in pittura si è ridotto anche a un rametto e una rosolina.

Ha quindi distinto la maniera da originalità, parodia dell'arte da nuova forma d'arte, servendosi del luminoso esempio della fiera dove tutto è falso anche se lucente e nuovo; contrapponendo a tutti gli strambismi il «visionismo» o «creazione visione» che è antica quanto l'arte e che si determina e si attua in un giusto mezzo, teso a evitare da un lato il naturalismo verismo piatto e dall'altro il surreale fantastico, assurdo irreale. Nasce la creazione-visione della diretta osservazione del particolare, che D'Aubing dice dell'occhio aperto, e si trasforma nello spirito dell'artista nel verso dell'immenso e del perfetto nel bene e nel male, concretandosi quasi in proiezione nell'opera d'arte. Ha il «visionismo» un suo alto significato etico, perchè significa un rifugiarsi continuo nella propria interiorità creatrice, dove è la felicità dello spirito. L'artista quindi trasforma la imperfezione del mondo e degli uomini e si fa creatore di altri mondi e di altri uomini, risolvendo in questo il problema del «taedium vitae».

Dopo una rapida rassegna delle maggiori opere d'arte nate dal «visionismo», D'Aubing consiglia ai giovani di aprire le ali della fantasia, di studiare attentamente la realtà, il particolare quotidiano, per creare l'arte che onori l'Italia, arte senza modelli, perciò arte nuova che esce dalla capacità creativa particolare che è in ognuno di noi.

Calorosissimi, prolungati applausi da parte dell'eccezionale pubblico hanno salutato la chiusa del brillante conferenziere e si è quindi aperta una feconda discussione a cui hanno partecipato particolarmente don Blasutti e Ivo Forni.

g. c.

"Guerra d'informazioni,,

Venerdì 2 aprile alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo Classico «I. Stellini» il grand'uff. Giuseppe Porta, generale di Corpo d'Armata parlerà sul tema: Guerra d'informazioni».

Ingresso libero.

TARCENTO
Precipita nel Torre a Musi e muore sull'istante per la frattura del cranio

Verso le ore 14 del 27 scorso, in località Due Ponti nei pressi del paese di Musi, è stato rinvenuto nel greto del Torre, il cadavere di Gio. Batta Culetto di Giuseppe, di 54 anni, da Musi, il quale presentava la frattura del cranio. E' stato accertato che il Culetto, mentre rincasava in istato un po' alterato per soverchie libazioni, perduto l'equilibrio precipitava dalla scarpata della strada nel fiume da una considerevole altezza. La morte sua è stata istantanea. Dopo le constatazioni dei carabinieri di Tarcento, la salma è stata rimossa e trasportata a casa.

MORTEGLIANO
Presente alle bandiere
Tarcisio Del Degan caduto per la Patria

E' stata celebrata, nella parrocchiale di Lavariano, una Messa in suffragio del cavaliere Tarcisio Del Degan di Luigi, classe 1921, caduto gloriosamente in Balcania.

Alle funzioni religiose assistevano il Segretario politico con una rappresentanza di fascisti, autorità comunali, le scolaresche del luogo, popolazione e congiunti del Caduto.

Alla famiglia rinnoviamo l'espressione della nostra fiera solidarietà.

TARVISIO
Simpatica iniziativa del Comando Gil di Cave del Predil

Allo scopo di rendere meno sensibile la lontananza dei loro cari ai cinque bambini sfollati ospitati dalle famiglie di Cave del Predil e per far loro conoscere quanto mai graditi ospiti siano essi in mezzo a questa popolazione di forti e laboriosi minatori, il Comando Gil di Cave ha diramato una lettera d'invito per ospitare nei giorni festivi alla mensa familiare uno dei piccoli sfollati.

L'iniziativa ebbe un successo meraviglioso, tutte le domeniche di quest'anno furono coperte in mano di tre giorni in modo che i cinque bimbi ogni domenica saranno ospiti in altrettante famiglie.

FORNI di SOPRA
Importante riunione per la ricostruzione del borgo incendiato

La sera del 25 corrente, nella sala della Latteria, il Podestà, presente il Segretario del Fascio, ha riunito tutti i danneggiati dell'incendio per rendere note le provvidenze che il Prefetto intende di attuare perchè si risorgere del borgo danneggiato dall'incendio non si verifichino più le dolorose contingenze odierne. A tale proposito il Podestà ha letto le direttive da seguire dettate queste dalla chiara mano dell'ing. Prucher, capo del Genio Civile di Udine.

Dopo il Podestà hanno parlato i tecnici incaricati dal Comune specificando quanto bisogna predisporre per dare inizio alla ricostruzione e sul relativo programma.

I tecnici hanno inoltre illustrato in via di larga massima quali saranno i punti fissi del nuovo piano regolatore per il borgo distrutto, facendo presente la necessità della quasi totale demolizione dei resti di caseggiato, e della relativa imponente questione finanziaria. A tale proposito il Podestà ha reso noto che il Comune metterà gratuitamente a disposizione il legname necessario, ed assumerà a suo carico tutte le spese di progettazione, direzione dei lavori ed assistenza. Ha pure portato a conoscenza degli interessati che tutte le somme elargite da Enti e privati a favore dei sinistrati, saranno amministrate dal Comune per il loro totale ed esclusivo impiego nelle nuove costruzioni in quanto la generosa offerta del Prefetto ha già coperto gli immediati bisogni dei colpiti.

I capi-famiglia presenti hanno più volte interrotto gli espositori per chiedere informazioni e delucidazioni alle quali il Podestà ed i tecnici hanno risposto convenientemente.

Nel chiudere la riunione il Podestà ha ricordato ai presenti che il Prefetto, a mezzo dell'ingegnere capo del Genio Civile, si interessa perchè, nonostante le attuali contingenze, il borgo risorga più bello e le abitazioni più razionali.

CORDENONS
Convocazione capi settore e capi nucleo

I capi-Settore e i capi-Nucleo sono convocati per domani, giovedì, alle ore 21, nella sede del Fascio.

Cronache sportive

Finali I. Divisione
6° Magazzino V. E. G. S. Beltrame 4 0

6° MAGAZZINO: Teodorani, Viola, Bissoli, Ruffilli, Zanon, Magrini, Graziani, Casenchini, Ambrosi, Carettoni e Braidotti.

G. S. BELTRAME: Vicario, Provvisionato, Gazzino, Alberti, Contro, Tumiato, Pagnutti, Cantarin, Frigerio, Rodolfi e Marcuzzo.

Il punteggio non corrisponde affatto all'andamento della gara; i palmerini si sono lasciati sfuggire numerose occasioni da rete per l'assoluta incapacità di alcuni elementi della linea attaccante.

Nel complesso la gara non è piaciuta per la poco felice esibizione della squadra ospite dalla quale, ad onor del vero, ci si aspettava qualche cosa di più concreto.

Per tutta la durata dell'incontro i locali sono stati padroni della situazione riuscendo a mettere a segno quattro reti: la prima al 43' del primo tempo per opera di Casenchini che sfrutta una lunga fuga di Graziani; la seconda ancora per merito di Casenchini, al 25' della ripresa su passaggio di Ambrosi, la terza al 30' con Graziani che, su allungo e preciso passaggio di Casenchini, parte tutto solo e batte il portiere avversario gettatosi tardivamente in tuffo. Allo scadere del tempo Casenchini segna ancora con una azione personale.

Degli ospiti i meglio ci sono apparsi Gazzino, Pagnutti e Marcuzzo mentre dei locali si sono distinti: Zanon, Casenchini, Magrini, Graziani e Ruffilli. Arbitro Pieri di Monfalcone.

VITA CESTISTICA
Convocazione atlete del Guf

Sono convocate per questa sera alle ore 18 al campo della Gil tutte le giocatrici del Guf Udine per l'allenamento settimanale di squadra.

Guf Udine - Guf Trieste domenica a Udine?

Sono in corso accordi fra le due squadre per un incontro amichevole che con buone probabilità avrà effettuazione a Udine domenica prossima sul campo della Gil di via Girardini.

La commissione tecnica per la pesca sportiva esamina i problemi organizzativi alla presenza dell'Ecc. Ricci

ROMA, 30.

Presso la Federazione Italiana della pesca sportiva, si è riunita la Commissione tecnico - consultiva, sotto la presidenza del Presidente della F.I.P.S. Alla riunione è intervenuto anche l'Eccellenza Ricci, Commissario generale per la pesca, il quale ha assicurato tutto il suo interessamento verso lo sviluppo ed il potenziamento della Federazione.

La Commissione ha preso in esame, sotto tutti gli aspetti, i problemi più urgenti per l'organizzazione dello sport peschereccio. In particolar modo si è esaminato il regime giuridico delle acque, al fine di assicurare a tutti i pescatori dilettanti e in tutte le provincie d'Italia, la possibilità di avere zone nelle quali liberamente pescare, pur tenendo conto della necessità e dell'importanza delle riserve, per il ripopolamento e la tutela del patrimonio ittico.

La Federazione organizzerà durante l'anno, nei principali centri pescherecci, alcune competizioni di carattere nazionale che costituiranno il nucleo principale della attività agonistica nel campo dello sport peschereccio.

I campionati nazionali di scherma per la G. I. L. sono stati sospesi

ROMA, 30.

In conformità alle direttive di carattere generale vigenti, in proposito sono stati per il corrente anno sospesi i Campionati interfederali e nazionali di scherma della G.I.L. per Balilla e Avanguardisti in programma rispettivamente per il 3 e 4 aprile e il 16-19 aprile.

In sostituzione di tali gare, verranno effettuati, in data e località da destinarsi, incontri interfederali individuali e a squadre, a carattere vicinlore, in base ai quali sarà possibile una graduatoria generale degli schermitori organizzati dalla G.I.L.

All'Ospedale di Foggia, confortato dai Carismi della Fede, è spirato

IVO VENTURINI
fu PIO

La moglie MARIA DEL FRATE, il FRATELLO, la COGNATA, i NIPOTI e PARENTI tutti danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 1° aprile alle ore 10 partendo dalla Stazione ferroviaria per la Parrocchia del Carmine.

Si ringraziano anticipatamente tutti quei buoni che in qualsiasi modo ne onoreranno la memoria.

Udine, 31 marzo 1943 XXI.

La famiglia SENDRESEN

RINGRAZIA

tutti coloro che personalmente o con scritti hanno manifestato il loro cordoglio per la scomparsa del suo caro Estinto

Ing. Comm.

Giovanni Sendresen

Udine, 30 marzo 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

Arturo ed INES GIANESINI, la famiglia PUSSINI e parenti tutti, molto commossi per le grandi manifestazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile

Evelina Gianesini
nata Pussini

Ringraziano con profonda riconoscenza tutti coloro che, in qualsiasi maniera, vollero essere ad essi vicini in questa dolorosa prova.

Pulfero (Udine), Idria (Gorizia), 30 marzo 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Masse sovietiche attaccanti nel settore del Ladoga

battute in duri combattimenti all'arma bianca

Anche nella testa di ponte del Cuban e nella zona di Viasma il nemico ha subito sanguinose perdite

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo il settore settentrionale della testa di ponte del Cuban e nella zona a occidente di Viasma, nuovi attacchi portati dal nemico sono falliti con gravi, sanguinose perdite per quest'ultimo. Soltanto nella zona operativa a sud ovest di Viasma sono rimasti distrutti 27 carri armati sovietici.

Nel corso della battaglia difensiva a sud del lago Ladoga la nostra fanteria, che combatte in maniera impeccabile, ha conseguito nuovi successi. Essa ha battuto, in duri combattimenti all'arma bianca, le masse sovietiche attaccanti, mantenendo le posizioni difensive.

Nel settore di Staraja Russa i reparti di un Corpo d'Armata tedesco, in duri combattimenti svoltisi nel corso di alcune settimane, hanno fatto fallire i numerosi tentativi di irruzione nemici, conseguendo con ciò un completo successo difensivo. I bolscevichi hanno perduto dal 23 febbraio ad oggi, solo in quel settore 61 mila 400 morti, 2.978 prigionieri, 293 carri armati, 26 cannoni, 806 mitragliatrici, 114 lanciagranate, 200 fucili anticarro e 1036 fucili mitragliatori.

Nel corso dei combattimenti difensivi, lungo la testa di ponte sul Cuban si sono distinti nuovamente reparti di fanteria romena.

Il nemico ha sferrato anche ieri in numerosi punti del fronte tunisino, violenti attacchi contro le posizioni italo tedesche, senza, per altro, riuscire ad attuare il progettato sfondamento. L'Arma aerea prodigandosi instancabilmente ha appoggiato i combattimenti difensivi in cui sono impegnate le truppe italo-tedesche.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato di giorno e di notte con coraggio nonché lungo le coste dell'Africa settentrionale centrando, secondo le notizie finora giunte, tre mercantili nemici.

La notte scorsa, apparecchi britannici hanno attaccato località della Germania occidentale e la capitale del Reich. Essi hanno sganciato bombe incendiarie e dirompenti soprattutto su Bochum e su alcuni rioni e sobborghi di Berlino. Sono stati colpiti principalmente quartieri di abitazione. Ventisette degli apparecchi da combattimento attaccanti sono stati abbattuti.

Un attacco diurno condotto da apparecchi veloci tedeschi da combattimento contro una città situata lungo le coste meridionali dell'Inghilterra, ha conseguito buoni risultati.

Truppe tedesche e croate in collaborazione con reparti delle forze armate italiane hanno annientato, nel corso di combattimenti durati per settimane, un movimento insurrezionale comunista organizzato dalla Russia sovietica nella Croazia meridionale. In difficili condizioni atmosferiche e malgrado le difficoltà del terreno montagnoso ed impervio nonché in opposizione alle subdole attività dei partigiani operanti in quelle zone, la resistenza organizzata è stata infranta. E' stato fatto un bottino di magazzini di approvvigionamenti e di armi. Solo deboli resti delle bande comuniste sono riusciti a fuggire raggiungendo l'alta montagna.

A completamento dell'odierno bollettino delle Forze Armate le quali circoli militari a proposito dei combattimenti nella zona a sud-ovest di Viasma, i bolscevichi hanno attaccato ancora una volta con notevoli forze dopo una intensa preparazione di artiglieria, procedendo ad ondate che in taluni punti si sono susseguite per dieci e per quattordici volte. Tutti gli attacchi nemici sono stati vani.

Da notare che il settore in questo settore non ha sostituito con Divisioni fresche quelle che si erano logorate nei vari ripetuti attacchi dei giorni scorsi, ma nel settore in parola i bolscevichi hanno immesso i nuovi contingenti in battaglia, causando con ciò delle perdite sanguinose anche alle truppe sopraggiunte. Il Comando sovietico ha ritenuto che questa pressione potesse a lungo andare costringere le truppe tedesche ad abbandonare le posizioni, ma si è dovuto ricredere.

Da un punto d'osservazione di strategia in tale settore si può dire che l'offensiva sovietica della zona del Ladoga ha subito una battuta d'arresto. Nel corso delle battaglie si è osservato che le forze sovietiche non sono riuscite in nessun punto a conseguire un vantaggio, e che il numero dei carri armati da esse impiegati era di trenta.

La *Münchner Zeitung*, dopo aver notato che gli ultimi guizzi della offensiva russa si stanno giorno per giorno spegnendo a sud del lago Ladoga, pone in rilievo che si è giunti alla fine della grande battaglia invernale. Attenendo sempre a una possibile lotta di difesa elastica a movimenti operativi le truppe tedesche ed alleate combattenti sul fronte orientale hanno superato un inverno durissimo. Non potevano considerarsi bene preparate, data la sua singolare ampiezza e la durata più lunga. Questa è la considerazione più difficile della storia e della guerra.

Le orde sovietiche sono state respinte: in ogni parte del vasto fronte orientale i bolscevichi non hanno raggiunto nessuna delle mete prefisse dai loro capi. La battaglia di Charkov si è conclusa con la vittoria tedesca. Non si tratta più delle grandi avanzate della primavera del 1942, ma del duro sacrificio compiuto dalle nostre truppe che, con riserve inferiori a quelle dell'avversario, hanno retto contro le masse nemiche.

Era tempo poiché la manovra bolscevica tendente a tagliare fuori le forze tedesche ancora combattenti nell'ansa del Donez e sulla linea del Mius, nonché quelle della penisola della Crimea dalla testa di ponte del Cuban aveva raggiunto forse il suo punto culminante. A questo punto scatta nella manovra il contrattacco tedesco. Le Divisioni del Comando tedesco hanno sferrato improvvisamente una profonda impressione sulla profonda fase dell'avanzata russa; ave va tenuto in serbo per un contrattacco. Con Divisioni tedesche con incontenibile slancio offensivo con più rapidità, e ritornando a Kharcov e riconquistare Kharcov e ad nez, e riconquistare Kharcov e ad

ampliare la loro energica controffensiva fino al settore di Kursk.

Si ha da fonte autorizzata berlinese che gli apparecchi britannici che hanno sorvolato il territorio del Reich hanno pure attaccato la capitale. L'allarme è stato dato alle ore 1.30 ed è durato circa due ore. Gli apparecchi nemici sono stati impegnati da una violenta reazione contraerea e da numerosi cacciatori notturni. Le bombe incendiarie e dirompenti sganciate hanno causato danni in diversi rioni cittadini. Non si sono avuti danni a impianti militari. La popolazione ha risposto con disciplina. Ventisette apparecchi sono stati abbattuti durante gli attacchi notturni in tutta la Germania, ammontando, secondo le ulteriori notizie, finora a 35. In questi circoli militari si rileva che questa è una alta percentuale del totale delle forze avversarie attaccanti. Tre gli apparecchi abbattuti figurano tanto vecchi modelli del tipo «Wellington» quanto nuovissimi quadrimotori «Stirling» e «Lancaster».

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 30.

Il bollettino delle Forze Armate finniche reca:

«*Nelle ultime 24 ore sul fronte della Carelia orientale le truppe finniche hanno ricacciato un reparto sovietico che dopo aver attraversato il lago Onega tentava di sbarcare sulla costa occidentale. Su gli altri fronti non si è registrato nulla di notevole*».

Vivaci azioni sul fronte di Leningrado

BERLINO, 30.

Ulteriori notizie giunte a questi circoli militari dal fronte orientale sui combattimenti svoltisi nella giornata di ieri a sud del lago Ladoga e sull'ala destra del fronte davanti a Leningrado, informano che il nemico si è ostinato durante tutta la giornata a volere sfondare a tutti i costi senza peraltro riuscire minimamente nel suo intento. Durante la mattinata, numerosi assalti sferrati dalle prime luci dell'alba fino al calar della notte era preparato da un intenso fuoco di artiglieria che faceva letteralmente tremare il terreno e con uno spreco inverosimile ed irragionevole di munizioni.

Mentre questa valanga di fuoco stava per cessare già si facevano avanti le prime ondate di assalto protette da un congruo numero di carri armati. Le une e gli altri accolti da un fuoco concentrico bene aggiustato delle armi tedesche che facevano fallire gli attacchi nemici provocando l'arresto dell'avanzata e dopo l'altro scendando la corazza dei carri e falciando letteralmente le ondate di fanti sovietici. I cui cadaveri si accumulavano tra le fumanti carcasse dei carri armati sovietici.

Nello stesso settore settentrionale del fronte orientale mentre si svolgevano questi combattimenti che pur nella loro violenza avevano tuttavia importanza di operazioni di carattere veramente locale, l'artiglieria pesante campale bombardava obiettivi militari nelle retrovie nemiche colpendo particolarmente ripetute volte gli stabilimenti industriali e gli impianti ferroviari di Kolpino, nonché la centrale elettrica di Vorodik. Vasti incendi erano visibili a grande distanza a dimostrazione della precisione del tiro della artiglieria germanica.

Circa i combattimenti svoltisi ieri nel settore settentrionale della testa di ponte del Cuban da fonte militare si apprendono i seguenti particolari: Dopo la consueta forte preparazione di artiglieria i sovietici hanno sferrato un attacco su largo fronte. Appoggiati dai carri armati hanno avanzato caricando contro le linee germaniche. Dovunque essi sono stati però respinti ed hanno lasciato sul terreno numerosi cadaveri.

Anche i tentativi di puntate offensive fatti da reparti della forza di una compagnia fino ad un battaglione, per raggiungere a tutti i costi qualche successo, sono falliti. Sempre nel settore sud-ovest una prima ancora di raggiungere la linea tedesca, tutti gli attacchi nemici sono stati respinti dalle truppe tedesche e romene.

In tale occasione i fanti e gli artiglieri di una Divisione di fanteria germanica sono riusciti ad abbattere con i loro fucili e con le mitragliatrici due apparecchi nemici che sorvolavano le posizioni.

In continue e successive ondate gruppi di apparecchi germanici in picchiata piombavano sulle posizioni delle truppe sovietiche e sui carri armati nemici. Il nemico ha subito in questi scontri così gravi perdite che si è ritirato sulle sue posizioni retrostanti.

Apparecchi germanici da bombardamento hanno colpito efficacemente una importante stazione addetta al rifornimento provocando numerosi incendi nei magazzini di viveri e di deposito di materiali. Treni merci e colonne di riserve di truppe sono stati efficacemente colpiti dai bombardieri germanici.

Un nuovo Istituto di credito creato in Germania

per le zone occupate all'Est

BERLINO, 30.

Per disposizioni del Ministero del Reich per le zone occupate all'Est, sarà aperta il 1. aprile una nuova Banca di emissione, con sede centrale a Riga.

Essa sarà denominata «Istituto bancario di emissione per le zone orientali» con filiali a Reval, Dorpat, Dunaburg, Kauen, Libau, Beval, Vilne ed altri sedi dei territori del Baltico.

L'istituto di credito, che avrà un giro di affari molto vasto e che si occuperà di tutte le branche del ramo bancario, assorbirà la maggior parte del personale degli uffici finora in funzione nei Paesi occupati all'Est.

Le solenni onoranze funebri a Berlino

del Capo dello sport del Reich

L'omaggio del Governo fascista e del C.O.N.I.

BERLINO, 30.

Nella sala dei mosaici della Nuova Cancelleria è stata celebrata stamane la cerimonia funebre disposta dal Führer in memoria del defunto capo dello sport del Reich von Tschammer Und Osten.

Labari e gagliardetti delle Organizzazioni del Partito erano schierati in ordine attorno alla salma che era deposta su un alto catafalco. La salma era posta sotto il drappo alla bara presso la quale montavano di guardia atleti appartenenti alle organizzazioni del Partito. Moltissime corone, tra le quali in prima fila quelle del Führer, erano state deposte ai piedi della bara. Tra esse figuravano quel-

le del R. Ambasciatore d'Italia, del ministro della Cultura Popolare e del presidente del C.O.N.I. Erano presenti oltre ai famigliari dello estinto numerose alte personalità del Governo, del Partito e delle Forze Armate germaniche. Erano inoltre intervenuti rappresentanti delle organizzazioni sportive dei vari Paesi europei.

Da parte italiana erano presenti il R. Ambasciatore Alfieri, il R. Console generale Boggi, il presidente del CONI cons. naz. Manganiello, il Lacosta nonché una folta rappresentanza di Camicie nere berlinesi intervenute in uniforme fascista.

Dopo la esecuzione della marcia funebre dell'«Eroica» di Beethoven, il ministro della Propaganda dott. Goebbels ha letto l'elogio funebre dello scomparso. Ricordati i suoi grandi meriti quale capo dello sport germanico e i successi raggiunti sotto la sua guida, Goebbels ha reso omaggio all'opera svolta da von Tschammer Und Osten quale presidente dell'Associazione italo-germanica ed ha concluso porgendo all'estinto l'estremo saluto del Führer, del Partito e dell'intero popolo tedesco.

Al termine della cerimonia funebre il corteo si è mosso dalla Nuova Cancelleria seguito dalle autorità.

Prima che il corteo si sciogliesse il gruppo degli italiani capeggiato dall'Ecc. Alfieri si è avvicinato alla bara ed ha salutato la salma secondo il rito fascista.

Schiarimenti sulle norme

che regolano l'assunzione di personale in tempo di guerra

ROMA, 30.

A seguito della recente pubblicazione del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra e del relativo regolamento approvati con RR. DD. 31 ottobre 1942-XXI n. 1611 e 1612, sono pervenuti al Centro nazionale del servizio del lavoro del P.N.F. vari quesiti per conoscere quali sono gli Enti che devono assumere il personale, attraverso gli organi del servizio del lavoro (Centri federali del servizio del lavoro e Consigli provinciali delle Corporazioni) e quali sono gli altri che devono invece assumere il personale attraverso gli uffici di collocamento.

In riferimento a tali quesiti si precisa, innanzi tutto, che, a termine dell'art. 2 del citato regolamento, sotto la denominazione di Enti, s'intendono le pubbliche amministrazioni, i pubblici servizi, le imprese, gli Enti e le attività comunque necessarie alla vita, alla difesa e alla efficienza della Nazione in guerra, anche se non mobilitati.

Va poi precisato che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 2 e 6 del Testo Unico, il personale occorrente agli Enti predetti, è sempre assegnato nella qualità di personale in servizio del lavoro. Pertanto, tali Enti, sia che abbiano obbligo e non essendo mobilitati per il servizio del lavoro, sia perchè necessari alla vita, alla difesa ed alla efficenza della Nazione in guerra, devono assumere il personale ad essi occorrente attraverso gli organi del servizio del lavoro e non attraverso gli uffici di collocamento.

Le modalità delle richieste e delle assegnazioni a tali Enti, sono indicate negli articoli 35, 37 e 38 e nel capo VII del regolamento.

A tale fine, occorre tener presente che: gli art. 35 e 37 del regolamento, si riferiscono solamente agli Enti obbligati alla tenuta del piano di mobilitazione, nel caso quelli facciano richiesta di personale ad essi precedentemente assegnato; l'articolo 38 dello stesso regolamento si riferisce invece genericamente a tutti gli Enti e cioè a quelli che hanno l'obbligo di tenere il piano di mobilitazione nel caso che richiedono altro personale ad essi non assegnato in precedenza ed a quelli che, non avendo tale obbligo, non potevano avere precedente assegnazione di personale. Essendo anche mobilitate tutte le amministrazioni statali, esse devono assumere il personale occorrente solo attraverso gli organi del servizio del lavoro, osservando le apposite norme del capo VII del regolamento.

Il personale occorrente agli Enti suddetti, non può essere chiamato od avviato al lavoro, se non a mezzo di precetto personale, che è emesso nei modi indicati dalla legge del ministro per le Corporazioni, dai Prefetti, nella loro qualità di Presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni.

Gli Uffici di collocamento, sono invece competenti ad avviare il personale che non deve essere assunto in servizio del lavoro e cioè il personale occorrente ad Enti non mobilitati e non necessari alla vita, alla difesa ed alla efficienza della Nazione in guerra.

Una eccezionale pubblicazione

per il Ventennale dell'Aeronautica

A cura del centro fotocinematografico della R Aeronautica e sotto la direzione del capitano pilota Vittorio Mussolini è stato pubblicato e in questi giorni posto in vendita il numero speciale: *Nei cieli di guerra*.

E' una pubblicazione che non solo gli appassionati di aviazione ma tutte le persone colte devono acquistare perchè interessa sotto tutti gli aspetti. Vi hanno collaborato scrittori e giornalisti di chiarissima fama quali Vittorio Beonio-Brocchieri, Mirko Giobbe, Orio Vergani, Leone Concato ed è ricco di una serie di magnifiche fotografie a colori la cui stupenda ed efficace riproduzione nel volume non solo costituisce un grande merito della S. A. Grafitalia che ne ha curato la stampa, ma rappresenta, non esistiamo a dirlo, un autentico titolo d'onore per l'arte grafica italiana.

Nei cieli di guerra infatti è un'opera che rivaleggia e supera tutte le pubblicazioni del genere italiane ed estere.

A dare luci e colori alla pubblicazione hanno pensato fotografi e tecnici d'eccezione che ben meritano di essere segnalati ai pari degli scrittori che l'hanno adornata della loro prosa, e cioè i fotografi tenente pilota Luciano Agosti, maresciallo Giuseppe Belloni, sergente maggiore Aurelio Ranieri, primi avieri, Giuseppe Benedet, Enrico Tagliabue e avieri scelti Gaetano Millanta e Davide Minghini. Hanno curato l'impaginazione il tenente Leone Rosario ed il serg. universitario Massimo Puccini.

Nei cieli di guerra è la vendita a lire 10.

La penetrazione americana in Arabia

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Per questo occorre però anzitutto persuadere Ibn Saud ad una collaborazione con gli inglesi. Egli è l'unico Re arabo che ha saputo conservare una certa indipendenza nelle sue decisioni. Gli inglesi hanno appoggiato a suo tempo Ibn Saud nella sua lotta per il trono e Hedschas e Nesched accordandogli anche per più anni una sovvenzione, che in seguito però rifiutò. Ibn Saud era anche in stretti rapporti con l'agente britannico del Secret Service per i Paesi dell'Islam Philby, il quale in seguito venne in disgrazia presso gli inglesi. Ma in complesso il Re finora è riuscito di fronte a Londra e a Washington a mantenere la sua libertà d'azione.

L'ordinamento dello Stato di Ibn Saud si differenzia fortemente da quello degli altri Stati del vicino Oriente. Anche se il suo Paese costituisce una comunità religiosa retta da principi autoritari, e che obbedisce ai severi comandamenti del Corano, il re dei Wahabiti non è affatto un nemico del progresso tecnico europeo. Egli ha costruito autostrade, ha armato il suo esercito con armi moderne, ha accordato concessioni per trivellazioni del sottosuolo nel suo Paese, dimostrando interessamento per il destino dei suoi correligionari residenti nelle regioni settentrionali, presiedendo egli volte i Congressi panarabi. Per quanto riguarda la progettata unione personale con la Siria, la prospettiva di acquistare una nuova corona può lusingare il re arabo, se anche egli non può nascondersi il fatto che fra gli islamiti della Siria ed i Wahabiti esistono divergenze di carattere religioso che con molta difficoltà possono esser superate.

Ma Ibn Saud non rende facile agli inglesi la realizzazione del loro progetto. Egli domanda fra altro l'incorporamento al suo regno dell'Emirato di Koweit che sta sotto il protettorato degli inglesi. Là però gli Stati Uniti hanno creato una loro base di appoggio, e non pensano certo per i begli occhi dell'Inghilterra di andarsene o di fare concessioni al re arabo. Essi al contrario lavorano per silurare il progetto degli inglesi.

Per tentare di far qualche progresso nell'intricata faccenda, gli inglesi hanno invitato ad una conferenza da tenersi al Cairo il potente Emiro della stirpe Raulla in Siria, il quale già all'epoca del maggiore Lawrence era sotto l'influenza britanica. Questo Emiro, Fawwaz-Schaaen, attualmente è ospite dell'ambasciata inglese nella capitale egiziana. Anche il secondo figlio di Ibn Saud, il vicerè dell'Hedischa, l'Emio Feisal, è arrivato al Cairo. Tra le pareti dell'ambasciata britannica, hanno luogo i conciliaboli circondati dal più geloso segreto per l'unione personale della Siria con l'Arabia di Saudi che gli americani tentano di sventare.

L'Inghilterra del resto non ha il più piccolo diritto di decidere della sorte della Siria. Essa ha già promesso una volta il trono della Siria all'Emiro Abadallah, il quale però ha dovuto ritirarsi davanti ai francesi, eche in seguito venne indennizzato con l'Emirato della Transgiordania. Ma gli inglesi non si curano tanto di questioni di diritto e di principii di giustizia quando vengono posti in gioco i loro interessi. Ma in questo caso gli americani attraversano i piani inglesi frustrandoli, costringeno l'Inghilterra a rassegnarsi ad una posizione di vassallaggio.

W. A. B.

Le dichiarazioni di un senatore inglese

Le perdite navali sono straordinariamente alte

BUENOS AIRES, 30.

La rivista *Spectator* rileva le lamentele che si sono avute sulle perdite navali all'adunata annuale della società armatoriale inglese «Lamport aen holtditu».

Il Presidente della società Sir Fhilip Haldlen, avrebbe dichiarato tra l'altro, che non si possono nascondere più oltre le perdite navali straordinariamente alte. Esse sarebbero la causa della forte diminuzione delle entrate. Le spese sono, invece, fortemente aumentate. Si sono potute impostare due navi, ma la spesa per la loro costruzione è oggi salita circa del doppio di quello che era nel 1939. Ognuna di queste navi costa 300 mila sterline.

Navi in legno per il servizio costiero adottate dal Giappone

TOKIO, 30.

Il *Mainichi* annuncia che il 10 aprile sarà varata ad Osaka una nave in legno della stazza di 300 tonnellate. La costruzione delle navi in legno — aggiunge il giornale — è più facile e più rapida della costruzione di navi in ferro ed ha avute recentemente notevole impulso Lasciando alle navi di ferro il dominio delle larghe arterie oceaniche quelle in legno intendono conservare quella supremazia dei trasporti marittimi costieri che in un paese essenzialmente marinaro, come il Giappone, ha avuto sempre la massima importanza.

Nel ventennale della fondazione dell'Aeronautica. Esercitazioni a ereo alla presenza del Duce in un aeroporto dell'Italia centrale (I. N. Luce)

Tarabini a Napoli

visita i luoghi colpiti dalle incursioni aeree

Il dono del Duce ai feriti

NAPOLI, 30.

Il Vice Segretario del Partito Tarabini stamane, accompagnato da una ispettrice del Partito, dal segretario federale e dalla fiduciaria federale dei Fasci femminili, dopo essersi recato sui luoghi colpiti dalle incursioni aeree nemiche ha visitato i danneggiati ricoverati negli ospedali.

La visita è continuata nel pomeriggio.

Il gerarca si è soffermato al letto dei degenti rivolgendo parole di conforto e di augurio e ha consegnato ad ognuno a nome del Partito, le provvidenze disposte dal Duce.

La visita del vice segretario del P.N.F. è stata accolta con fervide manifestazioni di riconoscenza al Duce.

"Presenti alle bandiere„

Il decreto con le norme per il trattamento ai congiunti dei Caduti e dispersi

ROMA, 30.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 15-3-1943-XXI n. 121 recante le norme intese a considerare «presenti alle bandiere» i militari e i militarizzati deceduti per ferite, lesioni e infermità riportate o contratte per servizio di guerra e che, siano nelle stesse circostanze, dichiarati irreperibili. Il decreto, che entra in vigore da oggi, stabilisce che i militari e i militarizzati che dall'undici giugno 1940 e sino ad un anno dopo la cessazione delle ostilità siano morti per ferite, lesioni o infermità riportate o contratte per servizio di guerra o siano per le stesse circostanze dichiarati irreperibili, sono considerati per un anno dalla data della partecipazione del decesso o della dichiarazione di irreperibilità, come «presenti alle bandiere».

Ai familiari di detti militari e militarizzati è dovuto per mesi dodici dalla data di partecipazione di morte o dalla dichiarazione di irreperibilità, il trattamento fissato nella tabella annessa al decreto in aggiunta al trattamento di pensione e di ogni altro beneficio che a senso delle disposizioni in vigore, possa loro competere.

L'importo del trattamento da corrispondersi ai familiari dei «presenti alle bandiere» è così stabilito: generale di Armata e di Corpo d'Armata L. 3240 mensili; generali di divisione L. 2880 mensili, generale di brigata L. 2500 mensili, colonnello L. 2245 mensili; ten. colonnello L. 1765 mensili; maggiore lire 1620 mensili, capitano L. 1350 mensili; tenente L. 1080 mensili; sottotenente L. 900 mensili; maresciallo L. 720 mensili; sergente maggiore L. 540 mensili; sergente L. 450 mensili; caporal maggiore e caporale L. 350 mensili; soldato lire 300 mensili.

E' morto il senatore Pietro Orsi

VENEZIA, 30.

E' morto stamane, il senatore conte Pietro Orsi.

Il senatore Orsi era nato ad Acqui nel 1863. Professore nelle Scuole medie per oltre un trentennio, insegnò storia politica e diplomatica nel R. Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia e tenne la libera docenza di storia moderna nell'Università di Padova.

Durante la Grande guerra fu capo di tutte le iniziative di assistenza civile in Venezia. Deputato nella 23.a Legislatura. Era iscritto al Partito dal 1923. Fu Presindaco dal 1926 al 1929 e quindi Podestà di Venezia. Apparteneva, come Segretario, al Reale Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed era socio di vari istituti e di Accademie italiane e straniere.

Molte sono le sue pubblicazioni di storia, delle quali alcune, tradotte in lingue straniere.

Attualmente ricopriva la carica di Presidente della fondazione scientifica «Quarini Stampalia».

Era senatore del Regno dal 7 aprile 1934.

Il concorso "Palanti„ prorogato al 7 aprile

ROMA, 30.

La R. Accademia d'Italia comunica che la chiusura del concorso al premio Palanti è prorogata dal 31 marzo a tutto il 7 aprile 1943-XXI.

La medaglia d'oro croata concessa dal Poglavnic al col. Francetic

Atterrato in territorio occupato dai ribelli, l'eroico comandante della «Legione nera», catturato dopo strenua lotta, decede all'ospedale

ZAGABRIA, 30.

Si comunica ufficialmente la morte del colonnello della guardia del Poglavnic, Jure Francetic, comandante della «Legione nera» segnalatosi più volte nella lotta contro i partigiani.

Il col. Francetic si recò il 22 dicembre scorso nella regione di Lika con un apparecchio pilotato dal sottufficiale Mijo Abicic, apparecchio che per un guasto al motore dovette atterrare nella zona occupata dai ribelli. Malgrado l'accanita resistenza d Francetic, che era rimasto gravemente ferito da colpi di scure alla testa, fu catturato dai ribelli dai quali insieme all'Abicic, rimasto pure ferito, venne trasportato all'ospedale di Slunj, dove all'indomani spirò.

Il Poglavnic gli ha conferito la medaglia d'oro alla memoria.

I giornali dedicao intere pagine all'eroico colonnello Francetic del quale rievocano le più ignificative gesta.

Misure draconiane nell'Iran contro i profittatori

ANKARA, 30.

Si ha da Teheran che le autorità iraniane hanno disposto nuove misure draconiane contro i profittatori e gli incettatori dei già scarsissimi viveri nel Paese, tra l'altro istituendo campi di concentramento anche per irrilevanti infrazioni annonarie.

LA GUERRA IN ASIA E NEL PACIFICO

Vaste operazioni nelle Aleutine

Assoluta superiorità dell'Aviazione nipponica

TOKIO, 30.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia la continuazione di ample operazioni nelle Aleutine.

Bombardieri navali nipponici scortati da cacciatori, hanno attaccato Orobay, affondando una nave da trasporto da 5000 tonn., un cacciatorpediniere ed una nave pattuglia.

In ambienti competenti della capitale nipponica si osserva che il rapporto tra il numero degli apparecchi nemici abbattuti dall'Arma aerea nipponica nel Pacifico meridionale, nel periodo che va dall'inizio di quest'anno alla metà di marzo, e quello degli apparecchi perduti, che è di sette a uno, dimostra l'assoluta superiorità dell'Aviazione giapponese nel detto settore.

Commentando inoltre la notizia del grave danneggiamento di dieci piroscafi nemici effettuato dagli aerei nipponici che hanno attaccato in massa il 27 marzo Cox-Bazar e Maungdaw, si sottolinea il disperato tentativo degli inglesi di far giungere rinforzi alle loro truppe del fronte indo-birmano.

L'Italia e la Danimarca rinunciano ai diritti di territorio a favore della Cina Nazionale

NANCHINO, 30.

In occasione dell'anniversario del ritorno della capitale a Nanchino e per renderne ancor più solenne la celebrazione, il Governo italiano, associandosi a quello nipponico, ha voluto dare atto alla Cina della sua rinuncia ai diritti relativi al quartiere delle legazioni a Pechino che, in seguito all'accordo firmato dopo la guerra dei Boxer, l'Italia deteneva insieme ad altre Nazioni.

L'accordo, che sanziona tale rinuncia, è stato firmato dal ministro degli Esteri dottor Chuminyl e dall'ambasciatore d'Italia, marchese Taliani de Marzio.

L'atto, che continua il gesto politico compiuto dal Governo fascista il 14 gennaio, rientra nel quadro degli avvenimenti attuali per il riconoscimento del nuovo ordine in Asia, che già si disegna in Asia orientale, e vuole costituire una nuova prova di comprensione e di amicizia del Governo di Roma per quello di Nanchino, in perfetta aderenza alla linea di condotta, sempre fermamente seguita dall'Italia.

La firma dell'accordo, ha avuto luogo nel grande Palazzo del Ministero degli Esteri, nell'atmosfera, che contraddistingue i rapporti cordialissimi tra Roma e Nanchino, ed ha costituito uno degli eventi più salienti di queste celebrazioni, che esaltano il risorgere della Cina e la sua partecipazione alla lotta armata per il nuovo ordine mondiale, e, come tale, è stato salutato in tutti i discorsi degli esponenti ufficiali nel corso delle varie manifestazioni e dalla stampa.

Si apprende che, in seguito al trattato di amicizia e commercio concluso con la Cina nel dicembre 1928, il Governo danese ha deciso di rinunciare a tutti i diritti extraterritoriali nel territorio cinese.

Questa rinuncia si basa sull'articolo 2 del Trattato, secondo il quale, qualora un'altra Nazione avesse rinunciato a tali diritti, la Danimarca avrebbe similmente fatto atto di rinuncia.

Il Console generale danese a Sciangai, ha ricevuto, in merito, istruzioni del suo Governo.

Il Ministro degli Esteri, del Governo nazionale cinese, doctor Chumynyl, partito per Sciangai il 16 marzo, ha terminato le trattative con i rappresentanti delle Nazioni che hanno rinunciato ai loro diritti di extraterritorialità.

Per mezzo del suo console generale a Nanchino il Goveno di Vichy ha notificato al Goveno nazionale cinese che dal 30 marzo avrebbe ceduto i suoi diritti amministrativi sul quartiere delle legazioni di Pechino.

Il presidente del Governo cinese esorta il popolo a continuare la lotta per la più grande Asia Orientale

NANCHINO, 30.

In occasione del terzo anniversario del ritorno a Nanchino del Governo nazionale cinese, il Presidente del Governo Wang Ching Wei, ha fatto una lunga dichiarazione in cui ha esaminato il ristabilimento della sovranità cinese, dopo decenni di sofferenza sotto la dominazione dell'imperialismo anglo-americano.

Ha, inoltre, ricordato che questo anniversario è il primo celebrato dopo la dichiarazione di guerra che il governo cinese ha fatto agli anglo-americani ed ha esortato il popolo a continuare, a fianco del Giappone, la guerra per la più grande Asia orientale.

Il Presidente ha poi ricevuto i rappresentanti diplomatici e militari delle nazioni amiche, ha passato in rivista le truppe della guarnigione ed ha assistito alla sfilata di 40 navi da guerra sul fiume Yangtse.

La grande importanza della Birmania nello spazio dell'Asia d'oriente

BANGKOK, 30.

La Birmania, eretta a Stato indipendente, dopo i precedenti del Manciukuò e della Cina nazionale, rappresenta, per il più grande spazio dell'Asia orientale, importanti vantaggi politici, militari ed economici. Militarmente, chiude ai nemici del Giappone, l'unica porta di accesso verso la Cina di Clung-King e stabilisce una barriera tra la Cina e l'India in senso difensivo, nonchè un piedestallo di lancio in senso offensivo, sia verso l'India che verso Clung-King.

Politicamente la Birmania, indipendente, eserciterà una forte influenza sull'India, che potrà così misurare la differenza che passa tra le irrealizzabili promesse britanniche e la condotta lealissima del Giappone.

Economicamente la Birmania potrà fornire al grande spazio dell'Asia orientale i 40 milioni di quintali di riso che ha finora esportato verso l'India, apportando, inoltre, altri preziosi prodotti, come il sesamo, il granoturco, il tabacco, il grano, i fagioli, i piselli, le noci di cocco, la gomma, il the, il cotone, il legno di teck, il petrolio, il rame, il ferro, il piombo, lo zinco, lo stagno, il nichelio, il volframio, l'antimonio, l'argento, nonchè rubini e zaffiri.

Quotazioni di Borsa

Milano

Marzo	29	30
Rendita 5%	99.90	[illegible]
Rendita 3½%	85.75	[illegible]
Redimibile 5%	94.20	94.20
Rendita 3½%	78.90	78.40
Obbligaz. Tre Venezie	96.20	96.20
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.50	99.475
Buoni Tes. nov. 1944	99.80	99.7[illegible]
Buoni Tes. nov. 1949	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1951	95.—	95.—
Navigaz. Gen. Italiana	29.—	29.—
Ferrovie Mediterranee	620.—	614.—
Venete Costruz. Ferr.	284.—	284.—
Ferrovie Meridionali	1718.—	1732.—
Cotonificio Cantoni	4600.—	4535.—
Cotonificio Olcese	1505.—	1505.—
Stampati De Angeli	2500.—	2500.—
Cascami seta	655.—	640.—
Snia Viscosa	808.—	823.—
Montecatini	282.—	294.—
«Ilva» Alti Forni	201.50	201.5[illegible]
Metallurgica Italiana	530.—	530.—
Automobili F.I.A.T.	935.—	939.—
Elettr. Edison	800.—	820.—
Elett. L. (Vizzola)	935.—	950.—
Adriatica Elettricità	410.—	422.—
Idroelett. Piem. S.I.P.	112.—	116.—
Meridionale Elettr.	510.—	520.—
Elettr. C.I.E.L.I.	622.—	635.—
Terni	263.—	260.—
Raffinerie L. L.	830.—	840.—
Eridania	1180.—	1190.—
Distillerie Italiane	258.—	262.—
Italiana Gas	28.90	29.75
Istit. Rom. Beni Stab.	525.—	530.—
Aedes	194.—	194.—
«Stot»	863.—	865.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.4[illegible]

Mentre la Rendita 3½% e l'Immobiliare 5%, che, piuttosto trascurati nel corso della riunione, chiudono a quotazioni invariate, il Redimibile 3½% e la Rendita 5% hanno avuto oggi una tendenza più calma, iscrivendosi alla chiusura ufficiale con una frazione di regresso. Tra i valori industriali che al listino hanno modificato il prezzo di ieri, si notano discreti vantaggi. Anche oggi le Edison e le Pirelli Italiana hanno incontrato buon denaro, registrando rispettivamente 30 e 80 punti di vantaggio. In aumento di [illegible] punti risultano pure le Dinamo. Buone plusvalenze sia pure in tono minore, sono state segnate da altri valori. Dopoborsa invariato.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»